

Università degli studi di Padova
Facoltà di scienze statistiche
Corso di Laurea in Statistica Popolazione e Territorio

Tesi di laurea

Dopo la strage: la ricostruzione di Longarone 1961-1971



Primo matrimonio celebrato a Longarone
dopo la strage

"Oggi 1800 dei nostri cari non rispondono più all'appello. Non rispondono più: ma sono presenti. Essi sono in questo momento presenti col loro spirito che sopravvive allo sfacelo della morte. E ci parlano. Credo di non sbagliare interpretando la loro voce in questi termini: *"Longaronesi: per la nostra memoria, per i nostri sacrifici, per la nostra morte, Longarone dovete farla risorgere"*...e noi certo non tradiremo questa loro consegna".

(dal "Saluto del nuovo Parroco ai Longaronesi" pronunciato il 4 novembre 1963 sulle rovine della Chiesa Parrocchiale).

Relatore: Dott. Fiorenzo Rossi

Laureanda: Zanotto Lucia

Anno accademico 2008-2009

Sommario

1. Introduzione	5
2. Longarone: cenni storici	8
3. I dati	10
Allegato numero 1	14
Allegato numero 2	14
4. La popolazione al censimento 1971	17
5. Gli immigrati	26
6. La nuzialità	32
7. La fecondità	40
8. Conclusioni	40
Ringraziamenti	53
Bibliografia	54

1. Introduzione

Quando si parla di Longarone si pensa subito al Vajont: si immaginano 270 milioni di metri cubi di roccia, terra, alberi e arbusti staccarsi dal monte Toc e finire nel lago artificiale, 50 milioni di metri cubi d'acqua e fango sollevarsi per oltre 70 metri superando la diga, frutto di innumerevoli studi e fiore all'occhiello dell'ingegneria idraulica, e abbattersi sui paesi circostanti seminando morte e terrore. Affiorano alla memoria le immagini d'epoca, viste ai tg durante il giorno della ricorrenza: donne disperate che piangono i loro morti, uomini che ancora scavano, se non altro per recuperare i cadaveri, bambini troppo stanchi e provati che non hanno neppure la forza di parlare o di camminare. Inevitabile il pensiero sulla prevedibilità della strage (perché di questo si è trattato): la bramosia dell'uomo che mette a repentaglio la vita dei suoi simili e pari pur di arricchirsi. E' straziante il terrore che ancora si scorge negli occhi dei sopravvissuti mentre raccontano la storia del loro personale Vajont, i calcoli errati, la mancata evacuazione, i risarcimenti tardivi...

Non si parla quasi mai del dopo e delle persone che hanno costruito quell'angolo d'Italia.

Il Vaiont è un triste capitolo della storia italiana che spesso è passato sotto silenzio e più volte taciuto. Solo in questi ultimi anni si è cominciato a parlarne e a dipanarne la matassa.

L'intento di capire cos'è successo dopo si innesta in un quadro più ampio e complesso: il libro *“Il Vajont dopo il Vajont 1963-2000”* a cura di Maurizio Reberschak e Ivo Mattozzi affronta proprio il problema della ricostruzione del territorio Longaronese. Il volume affronta diversi temi connessi alla ricostruzione del comune di Longarone e dei territori confinanti, anch'essi feriti dalla strage: la ricostruzione economica e i meccanismi legislativi che l'hanno permessa; la “vecchia” e “nuova” identità sociale della popolazione e i legami tra gli individui; il ripopolamento dei paesi sotto il profilo strettamente demografico; la realizzazione di un piano urbanistico per la riedificazione di case e luoghi pubblici; il difficile compito della scuola che deve insegnare a non dimenticare la storia del Vajont, ma anche ricordare la volontà dei locali di ricominciare. Tutti questi aspetti concorrono a fornire una visione organica e completa di quanto accaduto negli anni successivi al 1963 fino ai giorni nostri.

Il mio progetto si innesta in questo contesto generale, ma è più particolareggiato e specifico: intendo analizzare esclusivamente l'aspetto demografico della rinascita nel solo comune di Longarone in un arco di tempo più limitato (1961-1971). I capitoli che mi hanno particolarmente aiutata nell'indirizzare lo studio sono stati: *“La «nuova» città e la sua gente”* di Luciana Palla e *“La popolazione di Longarone”* di Fiorenzo Rossi. Nel primo viene affrontato il difficile percorso per ritrovare un'identità sociale condivisa: le numerose testimonianze inserite rievocano il periodo e permettono di capire più a fondo gli stati d'animo della gente, i riferimenti legislativi e cronologici forniscono un qui e un dove alle persone. Il secondo capitolo, invece, tratta la storia demografica del comune di Longarone: attraverso i dati dell'Anagrafe e dei censimenti è stato possibile capire il percorso che il comune ha seguito tra il 1951 e il 2001. È utile osservare quanto successo prima proprio per cogliere eventuali anomalie negli anni successivi. Utili sono i confronti tra comune e provincia poiché mettono in luce le differenze di comportamento tra i due aggregati. Ovviamente l'attenzione è focalizzata sugli anni successivi al 1963: in particolare sono monitorati gli aspetti quali immigrazione, emigrazione, natalità e mortalità per l'intera popolazione residente.

Il mio studio si innesta a questo punto e cerca di descrivere come il comune di Longarone si è ripopolato tenendo conto di due sottogruppi della popolazione: i Longaronesi e gli immigrati. In particolare è mia intenzione scoprire quale aggregato è maggiormente responsabile dell'alta fecondità che si è registrata negli anni successivi alla strage. La mia ipotesi è che:

- i Longaronesi abbiano reagito a questa catastrofe in analogia a casi di forte riduzione di abitanti verificatisi, per altre cause, nella storia (epidemie, guerre, carestie), modificando il loro comportamento fecondo producendo un eccezionale, ma quanto effimero, innalzamento della natalità;
- gli immigrati, invece, si siano comportati non risentendo particolarmente delle vicende del luogo, manifestando quindi un comportamento fecondo, diverso dalla restante popolazione, che dipenderà dalla composizione interna di questo gruppo, cioè dipenderà dalle caratteristiche dei migranti e poiché, solitamente, ad emigrare sono persone giovani, mi aspetto che la loro fecondità sia piuttosto elevata.

Per riuscire a dividere la popolazione nei gruppi sopraccitati ho utilizzato i dati del censimento del 1971: i dati ricavati da una rilevazione censuaria sono più completi e

dettagliati e permettono lo studio di molte più variabili rispetto a quelle che si osserverebbero avendo a disposizione i soli dati anagrafici.

La relazione di quanto osservato è organizzata come segue:

- nel primo capitolo verrà esposto l'assetto della società longaronese all'Ottobre 1971, prima in maniera generale utilizzando l'intera popolazione residente, in seguito distinguendo tra Longaronesi ed immigrati;
- nel secondo capitolo sono descritte le caratteristiche degli individui immigrati nel comune di Longarone secondo il periodo di arrivo, il luogo di provenienza, la struttura per età e sesso;
- nel terzo capitolo viene analizzata la nuzialità con il tasso di nuzialità totale dal 1953 al 1970, prima per l'intera popolazione femminile e poi, separatamente, per donne Longaronesi e immigrate operando tra loro un confronto;
- nel quarto capitolo viene presa in considerazione la fecondità studiando l'andamento del tasso di fecondità totale dal 1953 al 1970, inizialmente per la totalità delle donne e, successivamente, per donne Longaronesi e immigrate cercando di evidenziare eventuali differenze;
- nel quinto capitolo vengono riassunte le conclusioni che sono state tratte nei precedenti capitoli.

I capitoli primo, terzo e quarto prevedono, al loro interno, dapprima una spiegazione generale riguardante il fenomeno in questione, in seguito le procedure metodologiche attraverso le quali è stato possibile analizzare i dati ed, infine, l'analisi dei dati.

2. Longarone: cenni storici

Il comune di Longarone è un paese di montagna che sorge vicino al fiume Maè, un affluente del Piave, a pochi chilometri da Belluno.

I primi insediamenti nel territorio longaronese risalgono all'età della pietra, come testimoniano i ritrovamenti di utensili da punta e taglio. Dopo l'epoca pre-romana il territorio è stato conquistato dall'Impero Romano e, successivamente, dalle popolazioni barbare che vedevano in esso un efficace punto strategico per la difesa del territorio circostante. Gli abitanti vivevano grazie alla lavorazione dei prodotti di prima necessità: gli unici che all'epoca costituivano una vera forma di commercio.

Attorno al 1000 la zona, grazie alla sua posizione geografica, passò sotto la giurisdizione del Vescovo Conte di Belluno.

Il paese di Longarone nacque probabilmente intorno al 1300, centrato sulla chiesa di S. Cristoforo, e restò sotto la dominazione dei vescovi fino al 1420, quando passò alla sovranità della Serenissima Repubblica di Venezia. In questo periodo l'economia del luogo fu arricchita dalla produzione del carbone, dalla lavorazione del ferro, del legname e del marmo che venivano trasportati via zattera lungo il Piave fino a Venezia.

La prima cartina che raffigura Longarone è databile tra il 1798 e il 1805, e lo rappresenta come una grande parrocchia attraverso la quale passa una strada principale. Gli abitanti erano, per lo più, poveri ed emigranti stagionali perché i prodotti della terra non bastavano alla loro sussistenza.

Con l'avvento di Napoleone (1806) il paese diventò comune autonomo. In questo periodo cominciò a prendere piede anche l'allevamento e la silvicoltura.

Alla fine dell'800 si sviluppò un'intensa emigrazione, ma le cose stavano rapidamente cambiando: nelle cartine databili attorno al 1910 il comune di Longarone ha sempre maggior consistenza. È ancora attraversato da un'unica strada, ma cominciano a prendere piede le prime industrie, in particolare il cartonificio.

La guerra del 1915-1918 riaggravò la situazione, ma nulla poteva più fermare la creazione di ulteriori aziende.

Durante il regime fascista furono costruite numerose infrastrutture: strade e ponti, linee ferroviarie ed elettriche. In questo periodo si sviluppò ulteriormente la cartoneria.

Dopo il 1945 si assistette ad un'altra ondata di emigrazione, anche se meno consistente, grazie al contributo dei gelatieri che diedero lavoro a numerosi individui. Le condizioni

economiche stavano rapidamente cambiando: numerose industrie si insediavano nel territorio offrendo lavoro alla popolazione.

Nel Settembre 1956 iniziarono i lavori, non senza proteste, per la costruzione della diga del Vajont. I primi progetti per l'invaso risalgono al 1900, e prevedevano la costruzione di una diga alta appena 8 metri, ma fu solo nel 1937 che viene redatto il progetto esecutivo: la diga aveva un'altezza di 190 metri e l'invaso poteva contenere 46 milioni di metri cubi. Durante i lavori di scavo la roccia non si presentò compatta, perciò furono necessarie enormi quantità di cemento per il consolidamento. Prima che i lavori fossero ultimati si verificò dapprima una frana e poi il crollo di parte della diga. Nonostante questo incidente e i successivi dubbi degli esperti sulla realizzazione dell'opera le perizie sull'idoneità della roccia ebbero tutte parere positivo.

I lavori furono ultimati nel 1960 e lo stesso anno si iniziò il riempimento dell'invaso. Poco più tardi si staccò la prima frana, ma fu ritenuta un evento eccezionale che non avrebbe causato danni futuri.

Con successive riprese, nel settembre 1963 il bacino artificiale fu riempito al livello di 710 metri, 10 metri sopra al limite di sicurezza. I numerosi boati che scuotevano continuamente il terreno non facevano presagire nulla di buono, perciò si diede il via ad uno svaso, ma fu troppo tardi: la sera del 9 Ottobre la frana, accompagnata da un'enorme fragore, si staccò dal monte Toc e precipitò nel lago artificiale provocando una gran scossa di terremoto che divelse gli elettrodotti illuminando a giorno la valle, e sollevando una gigantesca onda d'acqua, roccia e fango che, superando la diga, si abbatté sui paesi vicini. All'alba della mattina dopo il paese apparve completamente distrutto: le vittime furono più di 1900 di cui 1450 solo nel comune di Longarone e nelle sue frazioni. Grande ed immediata fu l'azione di solidarietà che si manifestò in tutto il mondo: grazie ad essa, all'intervento delle autorità, di vari enti ed associazioni e alla tenace volontà della popolazione locale il paese fu ricostruito. Le case prefabbricate, che servirono in un primo momento per i superstiti, lasciarono il posto a nuovi edifici, le infrastrutture stradali, ferroviarie ed idrauliche furono ricostruite in un paio d'anni e anche le industrie (occhialeria, tessile, elettronica, lavorazione del legno) furono realizzate in tempi da record.

3. I dati

I dati utilizzati per capire come il comune di Longarone si è ripopolato, sotto il profilo strettamente demografico, dopo la strage del 1963 sono stati ottenuti da uno spoglio campionario al 20 per cento dei fogli di famiglia e dei membri delle convivenze.

Il campione è stato realizzato prendendo, in ciascuna sezione di censimento, un foglio di famiglia su cinque ed una persona su cinque dai fogli di convivenza.

Poiché nella generica sezione di censimento il numero dei fogli di famiglia non era, in linea di massima, un multiplo esatto di cinque, il campione non risulta esattamente pari al 20 per cento dell'universo. Lo stesso si verifica per i membri permanenti nelle convivenze. Ne segue che il coefficiente di riporto all'universo non è il numero cinque esatto, ma è dato da un numero decimale maggiore di cinque.

L'errore di campionamento risulta percentualmente tanto più piccolo quanto più grandi sono le frequenze campionarie da riportare. In pratica si riscontra un errore di campionamento superiore al 10 per cento se la frequenza-universo è inferiore alle 500 unità, fra il 10 e il 5 per cento per le frequenze superiori alle 500 e inferiori alle 1.000 unità, inferiori al 5 per cento per le frequenze superiori a 1.000. Per le frequenze superiori a 3.000 l'errore di campionamento è molto piccolo; è del tutto trascurabile per le frequenze superiori a 5.000.

Per questo tipo di campione non si pone il problema dell'errore di copertura: per poter ottenere un campione probabilistico si deve poter assegnare a tutte le unità della popolazione una probabilità nota di essere estratte. Dato che la lista della popolazione è pressoché completa (le informazioni derivano dalla totalità dei dati raccolti per il censimento della popolazione che, come si sa, ha come scopo quello di intervistare ognuna delle persone presenti nel paese), la probabilità di estrazione è nota per ciascuna unità estratta.

Fortunatamente anche l'errore di non risposta non è presente nel campione, sia perché il mancato contatto con il soggetto è pressoché nullo, sia perché non si sono verificati rifiuti a rispondere: all'epoca non esistevano i problemi relativi alla privacy e il compito dei rilevatori era proprio quello di controllare che si fosse risposto a tutte le domande inserite nel questionario.

Il data set, contenente i dati su cui sono state eseguite tutte le analisi realizzate, riguardava solo l'intera regione Veneto.

indicata vicino al quadratino barrato della risposta data. La risposta a questa domanda prevede di indicare, nella prima riga messa a disposizione, il comune, nella seconda la provincia o lo stato estero.

La variabile *luogo di nascita* fa riferimento alla *domanda 3* del *foglio individuale della persona*.

Le variabili *luogo di dimora abituale nel 1961* e *luogo di dimora abituale nel 1966* sono ricavate dalla *domanda 9*. Nella prima parte della domanda (*parte a*) si chiedeva di indicare, nella riga messa a disposizione, il comune e la provincia o lo stato estero dove era ubicata la dimora abituale del rispondente nell'Ottobre 1961. A questa domanda potevano rispondere solo le persone che avevano già compiuto 10 anni di età: non può avere dimora abituale un individuo non ancora nato. Nella seconda parte della domanda (*parte b*) si desiderava sapere il comune e la provincia o lo stato estero di residenza nell'Ottobre 1966. In questo caso potevano rispondere al quesito solo coloro che avevano compiuto 5 anni di età. La ragione di tale restrizione è la medesima di sopra.

La codifica per queste ultime tre variabili si trova nel *volume 11: Atti del censimento* ed è riportata alla fine del capitolo (allegato numero 2).

Quando il luogo di nascita o di dimora abituale coincideva con quello della residenza al 1971 la codifica era 0.

Purtroppo, per la natura stessa del censimento, non è possibile individuare quegli individui che sono emigrati dal comune di Longarone: l'intento di una rilevazione censuaria e quella di osservare quante più caratteristiche possibili della popolazione residente in un determinato territorio e non di rintracciare coloro che ne sono usciti.

La variabile *data dell'ultimo matrimonio* è ricavata dalla *domanda 11.1*, riservata solo alle donne coniugate, vedove, separate legalmente o divorziate. La risposta prevedeva di dichiarare sia il mese che l'anno dell'ultimo matrimonio della donna. La codifica, di conseguenza, è immediata: i mesi vanno da 01 a 12 e, per l'anno, si sono riportate le ultime tre cifre visto che la prima era sempre 1.

La variabile *anno di nascita dei primi 6 figli* si ricava dalla *parte b* della *domanda 11.3*, anch'essa riservata solo alle donne coniugate, vedove, separate legalmente o divorziate: viene chiesto di indicare l'anno di nascita dei primi sei figli avuti anche se nati morti. Anche in questo caso la codifica è facilmente comprensibile: per ogni bambino è riportato l'anno di nascita privo delle migliaia.

Ho preferito utilizzare la variabile *età*, presente nel file in quanto già calcolata dall'Istat, piuttosto che *data di nascita* perché la codifica di quest'ultima variabile non era sempre

corretta e spesso non si riusciva a capire come il valore errato inserito dovesse essere corretto per essere sostituito. I valori della variabile età, invece, risultavano coerenti. È necessario, però, tenere presente che l'età indicata è quella dell'individuo all'Ottobre 1971.

Il coefficiente di riporto all'universo è costituito da un numero che va dal 100 all' 8410. Purtroppo la codifica di tale variabile non è disponibile, ma dato che il coefficiente di riporto all'universo, come già prima spiegato, è un numero decimale prossimo a 5 ho immaginato che le cifre riportate fossero quelle dopo la virgola. Quest'idea può essere ritenuta plausibile visto lo "spirito" delle codifiche che quando dà per scontata una cifra la elimina: è quanto accaduto per l'1 dell'anno di matrimonio e dell'anno di nascita dei figli. Ho perciò ricodificato la variabile. Per accertarmi che il procedimento fosse corretto ho eseguito per le variabili stato civile e titolo di studio dei confronti tra dati pesati e dati riportati nei *volume 9, tomo I, tomo II, Spoglio campionario* e non ho riscontrato nessuna grossa differenza, perciò l'intuizione è risultata corretta.

Allegato numero 1

SEZIONE III — NOTIZIE SULLE PERSONE

FOLGIO INDIVIDUALE DELLA PERSONA N. _____

<p>1 RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA CON IL CAPO FAMIGLIA</p> <p>— Coniuge (<i>marito, moglie</i>) 2 <input type="checkbox"/></p> <p>— Figlio (<i>figliastro, figlio adottivo</i>) 3 <input type="checkbox"/></p> <p>— Altro parente o affine 4 <input type="checkbox"/></p> <p>— Altra persona convivente 5 <input type="checkbox"/></p> <p>— Addetto ai servizi della famiglia (<i>domestico, collaboratrice familiare, ecc.</i>) 6 <input type="checkbox"/></p>	<p>9 LUOGO DI DIMORA ABITUALE (residenza) NEL 1961 E 1966 Indicare dove aveva la dimora abituale:</p> <p>a) nell'ottobre del 1961 (<i>rispondere solo se la persona ha già compiuto 10 anni di età</i>)</p> <p>_____ (comune e provincia o stato estero) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>b) nell'ottobre del 1966 (<i>rispondere solo se la persona ha già compiuto 5 anni di età</i>)</p> <p>_____ (comune e provincia o stato estero) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p>
<p>2 SESSO</p> <p>Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/></p>	<p>10 ISTRUZIONE (<i>rispondere solo se la persona ha già compiuto 6 anni di età</i>)</p> <p>10.1 Indicare l'ultima classe o corso di studi frequentato con successo:</p> <p>_____ (Indicare la classe e il tipo di scuola; ad esempio: 3° elementare, 3° media, 1° magistrale, 3° anno di medicina, ecc.) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>10.2 Indicare il più elevato titolo di studio conseguito:</p> <p>— laurea (<i>da specificare</i>) 1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>(Indicare a seconda dei casi: giurisprudenza, lettere, ecc.)</p> <p>— diploma di scuola media superiore (<i>da specificare</i>) 2 <input type="checkbox"/></p> <p>(Indicare a seconda dei casi: maturità classica, diploma magistrale, ecc.)</p> <p>— licenza di scuola media inferiore 3 <input type="checkbox"/></p> <p>— licenza elementare 4 <input type="checkbox"/></p>
<p>3 LUOGO DI NASCITA</p> <p>_____ (comune)</p> <p>_____ (provincia o stato estero)</p>	<p>10.3 Se non ha titolo di studio, indicare se:</p> <p>sa { SI . 5 <input type="checkbox"/> sa { SI . 5 <input type="checkbox"/></p> <p>scrivere { NO . 6 <input type="checkbox"/> leggere { NO . 6 <input type="checkbox"/></p> <p>10.4 Indicare se attualmente frequenta un corso di studi: SI . 1 <input type="checkbox"/> NO . 2 <input type="checkbox"/></p> <p>10.5 Se frequenta un corso di studi, indicare la denominazione e l'indirizzo della scuola o università:</p> <p>_____ (denominazione)</p> <p>_____ (via, piazza, località) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>_____ (comune e provincia o stato estero)</p>
<p>4 DATA DI NASCITA</p> <p>_____ (giorno) _____ (mese) _____ (anno)</p>	<p>11 MATRIMONIO E FIGLI AVUTI (<i>rispondere solo per le donne coniugate, vedove, separate legalmente o divorziate</i>)</p> <p>11.1 Indicare la data di celebrazione del matrimonio (<i>in caso di più matrimoni, indicare la data dell'ultimo</i>):</p> <p>_____ (mese) _____ (anno)</p> <p>11.2 Per le vedove, separate legalmente o divorziate, indicare la data di morte del coniuge, di separazione, o di divorzio:</p> <p>_____ (mese) _____ (anno)</p> <p>11.3 Indicare:</p> <p>a) I figli complessivamente avuti:</p> <p>nati vivi N. _____ nati morti N. _____</p> <p>b) l'anno di nascita dei primi 6 figli avuti (<i>anche se nati morti</i>):</p> <p>1° _____ 3° _____ 5° _____</p> <p>2° _____ 4° _____ 6° _____</p> <p>c) I figli nati vivi dopo il 24/10/1970 N. _____</p> <p>11.4 In caso di più matrimoni indicare:</p> <p>a) la data del primo matrimonio _____ (mese) _____ (anno)</p> <p>b) I figli nati vivi dall'ultimo matrimonio N. _____</p>
<p>5 STATO CIVILE</p> <p>— Celibe o nubile . 1 <input type="checkbox"/> — Separato legalmente . 4 <input type="checkbox"/></p> <p>— Coniugato 2 <input type="checkbox"/> — Divorzato 5 <input type="checkbox"/></p> <p>— Vedovo 3 <input type="checkbox"/></p>	
<p>6 CITTADINANZA (<i>rispondere solo se la persona non ha la cittadinanza italiana</i>)</p> <p>_____</p>	
<p>7 LUOGO DI PRESENZA</p> <p>7.1 Indicare se nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1971:</p> <p>— era presente in famiglia 1 <input type="checkbox"/></p> <p>— era temporaneamente assente dalla famiglia 2 <input type="checkbox"/></p> <p>7.2 Se era temporaneamente assente dalla famiglia, indicare se si trovava:</p> <p>— nello stesso comune 2 <input type="checkbox"/></p> <p>— in altro comune (<i>da specificare</i>) 3 <input type="checkbox"/></p> <p>_____ (comune e provincia)</p> <p>— all'estero (<i>da specificare</i>) 4 <input type="checkbox"/></p> <p>_____ (stato estero)</p>	
<p>8 MOTIVO E DURATA DELLA TEMPORANEA ASSENZA DAL COMUNE (<i>rispondere solo se è stato barrato il quadratino 3 o 4 al punto 7.2</i>)</p> <p>8.1 Indicare il motivo dell'assenza:</p> <p>— per motivi di lavoro 1 <input type="checkbox"/></p> <p>— per seguire familiari recatisi in altro comune o all'estero per motivi di lavoro 2 <input type="checkbox"/></p> <p>— per altro motivo (<i>da specificare</i>) 3 <input type="checkbox"/></p> <p>(Indicare a seconda dei casi: studio, servizio di leva, turismo, cura, ecc.)</p> <p>8.2 Indicare da quanti mesi è assente dal comune (<i>se l'assenza è inferiore a 30 giorni, scrivere: «meno di un mese»</i>)</p> <p>_____ N. _____</p>	

Allegato numero2

Q U E
3 - 6 - 7 - 9 - 10 (punto)

PRIMA CASELLA (da codificare quando la localita' indicata non e' il Comune di censimento) □ □

- | | | | | |
|-------------------------------------|---|--|----------------------------|----------------------------|
| Se il Comune indicato si trova: | { | nella stessa provincia del Comune di censimento | → Comune capoluogo . . . 3 | → altro Comune 4 |
| | | in, altra provincia della regione del Comune di censimento | → Comune capoluogo . . . 5 | → altro Comune 6 |
| | | in regione diversa da quella del Comune di censimento | → Comune capoluogo . . . 7 | → altro Comune 8 |
| All'Estero | | | | } 9 |
| Imbarcato | | | | |
| Luogo di lavoro non fisso | | | | |

SECONDA E TERZA CASELLA (da codificare quando la localita' indicata non e' il Comune di censimento) □ □

I T A L I A

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Agrigento (AG) 84 - Alessandria (AL) 06 - Ancona (AN) 42 - Aosta (Valle d') (AO) 07 - Arezzo (AR) 51 - Ascoli Piceno (AP) 44 - Asti (AT) 05 - Avellino (AV) 64 - Bari (BA) 72 - Belluno (BL) 25 - Benevento (BN) 62 - Bergamo (BG) 16 - Bologna (BO) 37 - Bolzano (BZ) 21 - Brescia (BS) 17 - Brindisi (BR) 74 - Cagliari (CA) 92 - Caltanissetta (CL) 85 - Campobasso (CB) 70 - Caserta (CE) 61 | <ul style="list-style-type: none"> - Catania (CT) 87 - Catanzaro (CZ) 79 - Chieti (CH) 69 - Como (CO) 13 - Cosenza (CS) 78 - Cremona (CR) 19 - Cuneo (CN) 04 - Enna (EN) 86 - Ferrara (FE) 38 - Firenze (FI) 48 - Foggia (FG) 71 - Forlì (FO) 40 - Frosinone (FR) 60 - Genova (GE) 10 - Gorizia (GO) 31 - Grosseto (GR) 53 - Imperia (IM) 08 - Isernia (IS) 94 |
|---|--|

segue: I T A L I A

- L'Aquila (AQ)	66	- Ragusa (RG)	88
- La Spezia (SP)	11	- Ravenna (RA)	39
- Latina (LT)	59	- Reggio di Calabria . . (RC)	80
- Lecce (LE)	75	- Reggio nell'Emilia . . (RE)	35
- Livorno (LI)	49	- Rieti (RI)	57
- Lucca (LU)	46	- Roma (ROMA)	58
		- Rovigo (RO)	29
- Macerata (MC)	43	- Salerno (SA)	65
- Mantova (MN)	20	- Sassari (SS)	90
- Massa-Carrara (MS)	45	- Savona (SV)	09
- Matera (MT)	77	- Siena (SI)	52
- Messina (ME)	83	- Siracusa (SR)	89
- Milano (MI)	15	- Sondrio (SO)	14
- Modena (MO)	36		
- Napoli (NA)	63	- Taranto (TA)	73
- Novara (NO)	03	- Teramo (TE)	67
- Nuoro (NU)	91	- Terni (TR)	55
		- Torino (TO)	01
- Padova (PD)	28	- Trapani (TP)	81
- Palermo (PA)	82	- Trento (TN)	22
- Parma (PR)	34	- Treviso (TV)	26
- Pavia (PV)	18	- Trieste (TS)	32
- Perugia (PG)	54		
- Pesaro e Urbino (PS)	41	- Udine (UD)	30
- Pescara (PE)	68	- Varese (VA)	12
- Piacenza (PC)	33	- Venezia (VE)	27
- Pisa (PI)	50	- Vercelli (VC)	02
- Pistoia (PT)	47	- Verona (VR)	23
- Pordenone (PN)	93	- Vicenza (VI)	24
- Potenza (PZ)	76	- Viterbo (VT)	56

E S T E R O

EUROPA		AMERICA	
- Austria	10	- Stati Uniti	30
- Francia	11	- Altri Paesi dell'America Settentrionale	31
- Germania (Rep. Fed.)	12	- Argentina	32
- Belgio	13	- Brasile	33
- Paesi Bassi	14	- Venezuela	34
- Jugoslavia	15	- Altri Paesi dell'America Centrale e Meridionale	35
- Lussemburgo	16	ASIA	40
- Regno Unito	17	OCEANIA	50
- Svizzera	18	ALTRI CASI:	
- Altri Paesi dell'Europa	19	- Apolide	} 99
AFRICA	20	- Imbarcato	
		- Luogo di lavoro non fisso	

4. La popolazione al censimento 1971

Per definire gli aggregati di popolazione residente nel comune di Longarone da analizzare sono state utilizzate tre variabili:

- luogo di nascita,
- luogo di dimora abituale nel 1961,
- luogo di dimora abituale nel 1966.

Per tutte e tre queste variabili le codifiche sono state ricodificate come segue:

0 = “Longarone”

>0 = “altro comune o stato estero”.

In questo modo le variabili diventano dicotomiche e di immediata comprensione. Sia per coloro che risultano nati nel comune di Longarone (nativi) sia per quelli che risultano essere nati in altri comuni (immigrati) sono state incrociate le variabili luogo di residenza nel 1961 e luogo di residenza nel 1966. È utile tenere presente che la strage del Vajont è avvenuta nell’Ottobre 1963, cioè tra le due date di rilevazione della residenza. Le tabelle ottenute sono le seguenti (la lettera dopo la frequenza indica la categoria risultante dall’incrocio delle variabili):

luogo di nascita = Longarone (nativi) = 412			
luogo di dimora nel 1961	luogo di dimora nel 1966		
	Longarone	Altro comune	
Longarone	375 (a)	9 (b)	
Altro comune	11 (c)	17 (d)	

luogo di nascita = Altro comune (immigrati) = 385			
luogo di dimora nel 1961	luogo di dimora nel 1966		
	Longarone	Altro comune	
Longarone	212 (e)	5 (f)	
Altro comune	30 (g)	138 (h)	

I dati non sono stati pesati perché era utile tenere conto delle numerosità assolute contenute nel data set per poter aggregare in modo soddisfacente i vari sottogruppi della popolazione nel caso risultassero troppo esigui per condurre su di essi dettagliate analisi.

Anzitutto non si sono considerate differenze tra i nati nel comune di Longarone e i residenti nel medesimo comune al 1961, perciò si è pensato di costruire le seguenti categorie:

- $a + e = 375 + 212 = 587$ = individui che non si sono mai mossi dal comune di Longarone tra il 1961 e il 1971;
- $c + g = 11 + 30 = 41$ = individui immigrati nel comune di Longarone tra il 1961 e il 1966;
- $d + h = 17 + 138 = 155$ = individui immigrati nel comune di Longarone tra il 1966 e il 1971;
- $b + f = 9 + 5 = 14$ = individui presenti al 1961, assenti al 1966 dal comune di Longarone, ma tornati prima del 1971.¹

Successivamente, visto l'esiguità della seconda e quarta classe e considerando che, esclusi gli anni 1962, 1963 e parte del 1961 la maggior parte dell'immigrazione è successiva al disastro², si è deciso di aggregare i dati nelle seguenti due categorie:

- $(1 + 5) + (2 + 6) = 587 + 14 = 601$ = individui che chiamerò "Longaronesi" perché anche se non sono nati nel comune e/o ne sono usciti per alcuni anni vi erano residenti nel 1961 e hanno convissuto insieme per quasi 10 anni, perciò si presuppone che possano evidenziare comportamenti simili;
- $(3 + 7) + (4 + 8) = 41 + 155 = 196$ = individui che chiamerò "immigrati" perché, nel complesso, arrivati nel comune di Longarone tra il 1961 e il 1971.

Quindi:

- 601 Longaronesi,
- 196 immigrati,
- 797 totale popolazione campionaria residente nel comune di Longarone all'Ottobre 1971.

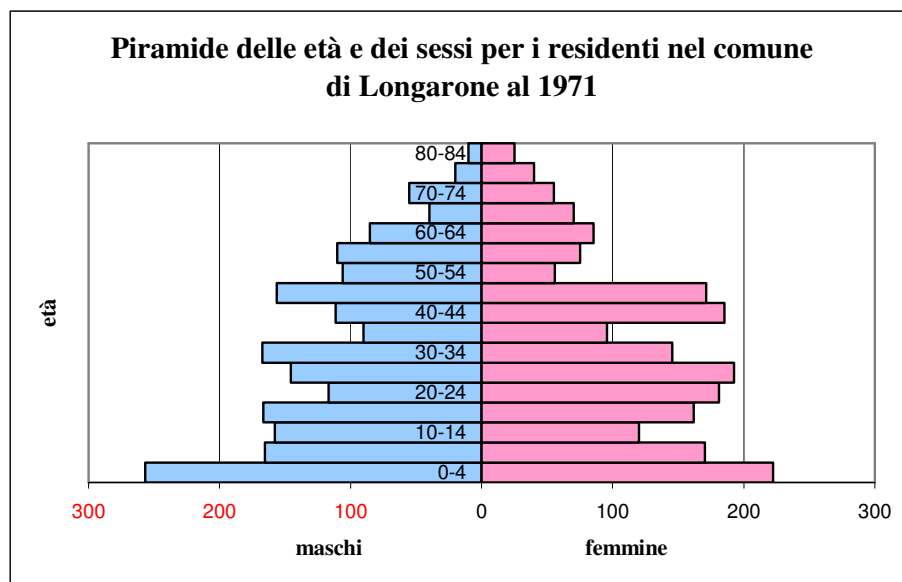
Per capire la composizione di Longarone ho ritenuto opportuno costruire una piramide delle età e dei sessi (le età sono raggruppate in classi quinquennali e le numerosità riportate sono state pesate grazie al coefficiente di riporto all'universo). Tale grafico è di immediata lettura e fornisce un quadro generale della popolazione residente nel comune.

¹ In realtà, abbiamo solo la residenza in due momenti: queste persone potrebbero essersi spostate e poi tornate nei cinque anni.

² Da fonte anagrafica si sa che nel tra il 1962 e il 1963 sono arrivate nel comune di Longarone complessivamente 152 persone, mentre tra il 1964 e il 1966 ne sono arrivate 312. Di queste, tuttavia, non si sa quante ne siano effettivamente rimaste fino all'Ottobre 1971.

Conoscere la struttura per età e sesso è molto importante perché permette di comprendere la popolazione che stiamo studiando: capiamo se gli individui sono prevalentemente giovani oppure se a prevalere sono gli adulti o gli anziani e, di conseguenza, se la società in esame ha già passato completamente la transizione demografica. Inoltre la struttura per età e sesso influenza i fenomeni quali nuzialità e fecondità: in una popolazione più giovane è più facile che nuzialità e fecondità siano più elevate rispetto ad una popolazione che conta molti più anziani o bambini e pochi individui in età centrale.

La prima piramide che intendo analizzare è quella dell'intera popolazione residente nel comune di Longarone all'Ottobre 1971. È sempre utile considerare in principio l'interezza della popolazione che si desidera studiare, anche se poi si vanno ad analizzare dei sottogruppi e su questi si traggono le conclusioni: avere un quadro generale della situazione è il punto di partenza perché ci cala nel contesto, permette di cogliere le differenze che intercorrono tra il generale ed il particolare e aiuta a comprendere le responsabilità dei gruppi considerati.



Ciò che salta subito agli occhi è l'irregolarità della piramide dovuta:

- ad una mortalità non regolare che ha per l'appunto colpito il centro abitato nel 1963;
- a fluttuazioni della natalità;
- alle migrazioni;

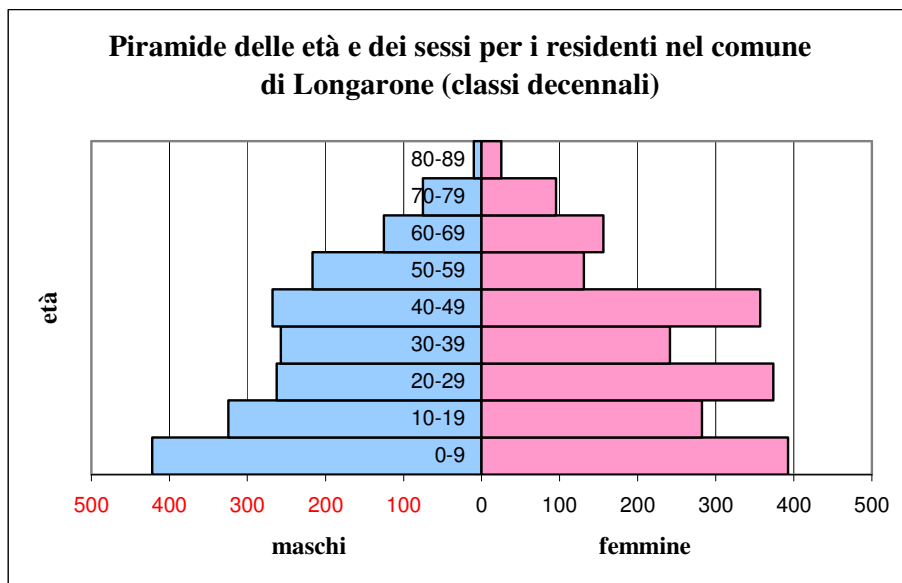
- all'errore campionario.

In ogni caso è ben visibile la classica struttura a triangolo: una larga base frutto di un'alta natalità che si assottiglia al crescere dell'età.

Tranne per la prima classe di età dove si sa che nascono più bambini che bambine, le percentuali delle donne sono quasi sempre più elevate di quelle degli uomini.

Dopo i 50 anni la popolazione inizia a diminuire. L'ultima età riportata è 84 anni poiché i dati non contenevano nessun individuo con 85 e più anni.

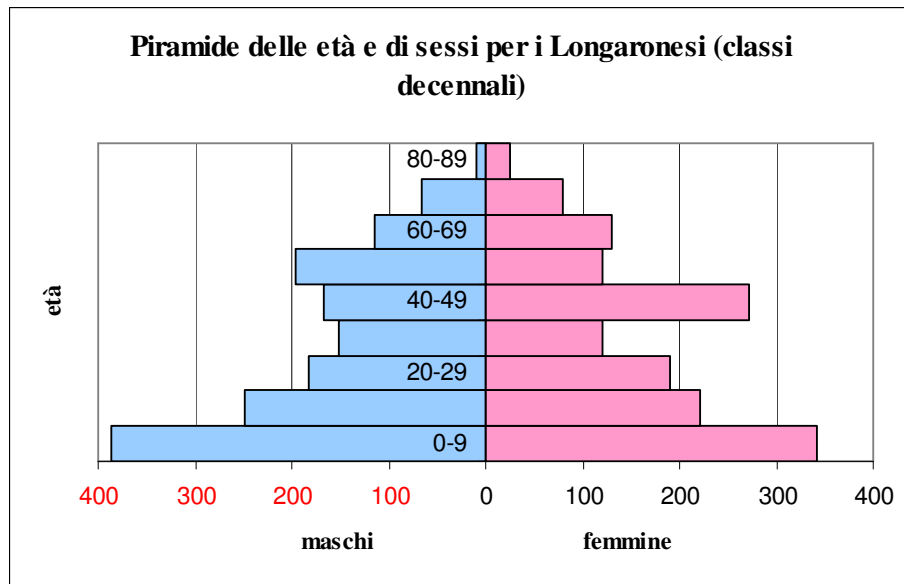
Per cercare di contenere le irregolarità del grafico, imputabili all'errore campionario si è ritenuto opportuno presentare anche la piramide delle età e dei sessi in classi decennali: le irregolarità che risultano sono difficilmente imputabili al campione, ma dipendono dalla storia passata della popolazione presa in esame.



Il grafico è sicuramente più regolare ed è maggiormente visibile la struttura triangolare, tuttavia persistono le irregolarità per le donne nella fascia centrale.

Sono passata, poi, ad esaminare la piramide delle età e dei sessi dei Longaronesi.

Essa è caratterizzata da una vasta base frutto di una straordinaria fecondità. È ancora visibile la classica struttura triangolare, anche se meno regolare e piuttosto frastagliata. Probabilmente, tali anomalie, visibili in particolar modo nella fascia centrale della piramide, dipendono dalle morti provocate dalla strage del 1963 e dalle emigrazioni di cui, come già detto, non abbiamo traccia. La classe d'età più colpita risulta quella tra i

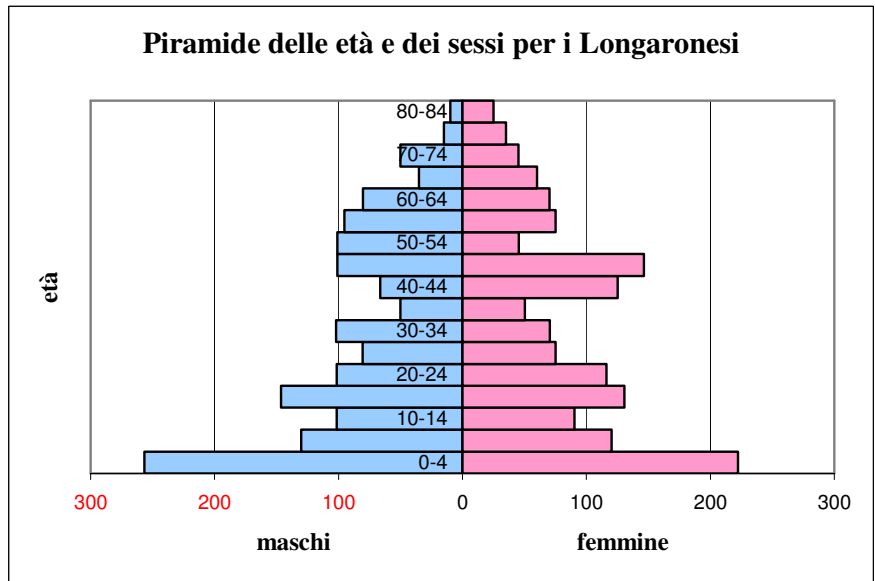


35 e i 39 anni, sia per gli uomini che per le donne. Visto che, nella maggior parte dei casi, non si notano grosse differenze tra numerosità di maschi e femmine nelle varie classi d'età, è plausibile pensare che molte coppie, magari avendo perso tutto dopo la strage, se ne siano andate per ricominciare una nuova vita lontano da spiacevoli e dolorosi ricordi.

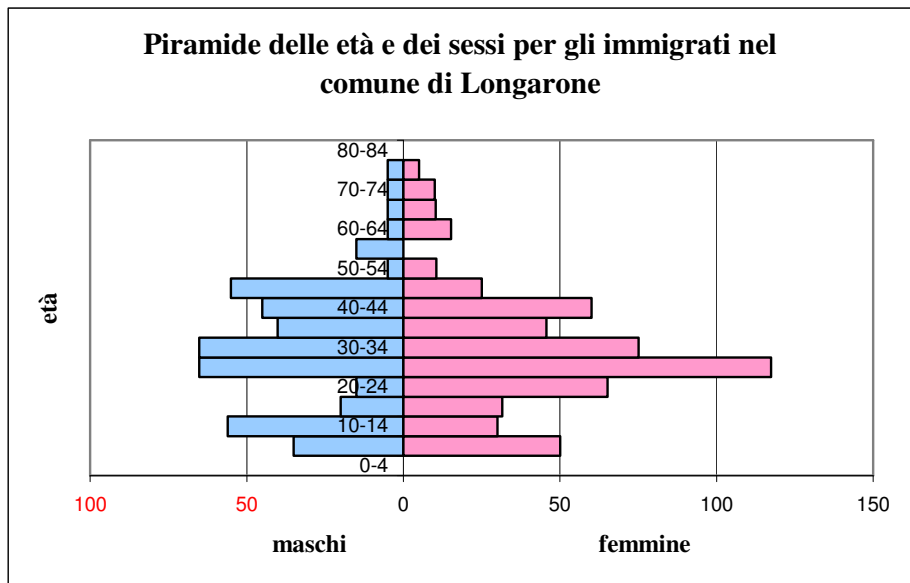
Dopo i 50 anni la diminuzione della numerosità delle classi d'età è piuttosto regolare: gli individui di quest'età, colpiti anch'essi dalla mortalità improvvisa, erano poco soggetti alla migratorietà.

Anche in questo caso è stata calcolata la piramide delle età e dei sessi in classi decennali.

Le anomalie del grafico continuano ad essere marcatamente visibili: la strage del 1963 e la successiva emigrazione hanno sicuramente contribuito a delineare tale irregolare profilo. In particolare le frastagliature maggiori si riscontrano per le donne nelle età centrali: le più colpite dalla mortalità del disastro.



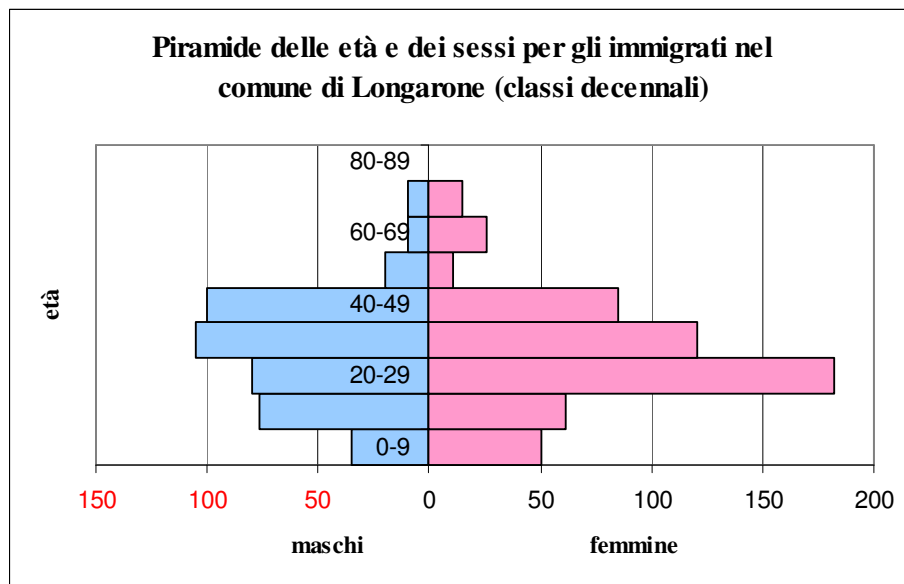
Successivamente ho analizzato anche la struttura per sesso ed età delle persone che sono immigrate nel comune di Longarone dopo il 1961.



La piramide che si prospetta è davvero molto particolare: dopo i 50 anni le numerosità sia di uomini che di donne sono molto basse (la fascia d'età 80-84, addirittura, non contiene al suo interno neppure un individuo!); la prima classe di età (0-5) non esiste perché solo i bambini che entro l'Ottobre 1971 avevano già compiuto 10 anni potevano avere una residenza abituale nel 1961e, quindi, migrare successivamente; la classe 5-9 è composta esclusivamente da bambini che si sono trasferiti tra il 1966 e il 1971 e, perciò,

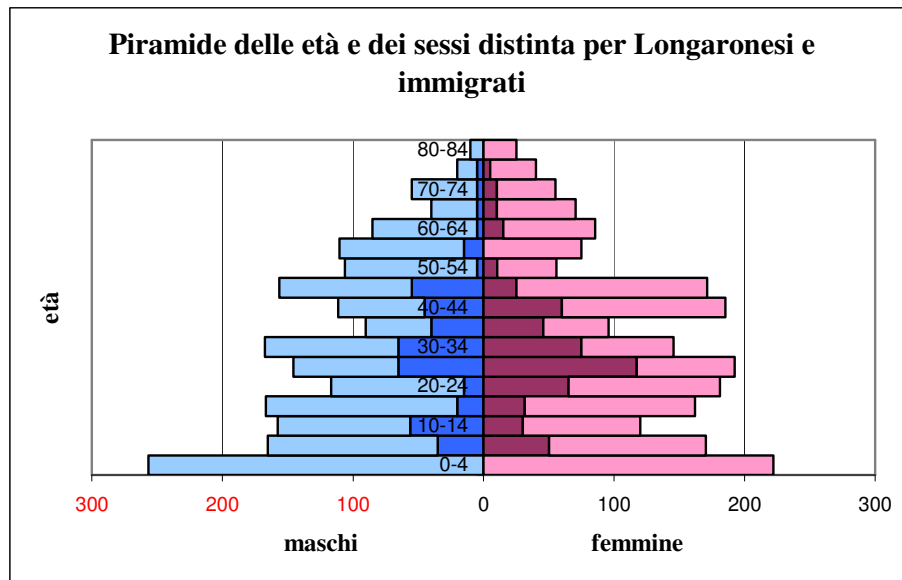
per avere dimora abituale nel 1966, nel 1971 dovevano avere come minimo 5 anni. Grande rilevanza hanno, invece, le numerosità delle persone tra i 15 e i 49 anni. Probabilmente giovani coppie che, in qualche caso, portavano con loro i genitori anziani e i figli da poco nati.

A maggior ragione per questo grafico (i dati campionari sono meno rispetto a tutti quelli precedentemente considerati, quindi l'errore campionario è maggiormente presente) si è deciso di inserire la piramide delle età e dei sessi con classi decennali.



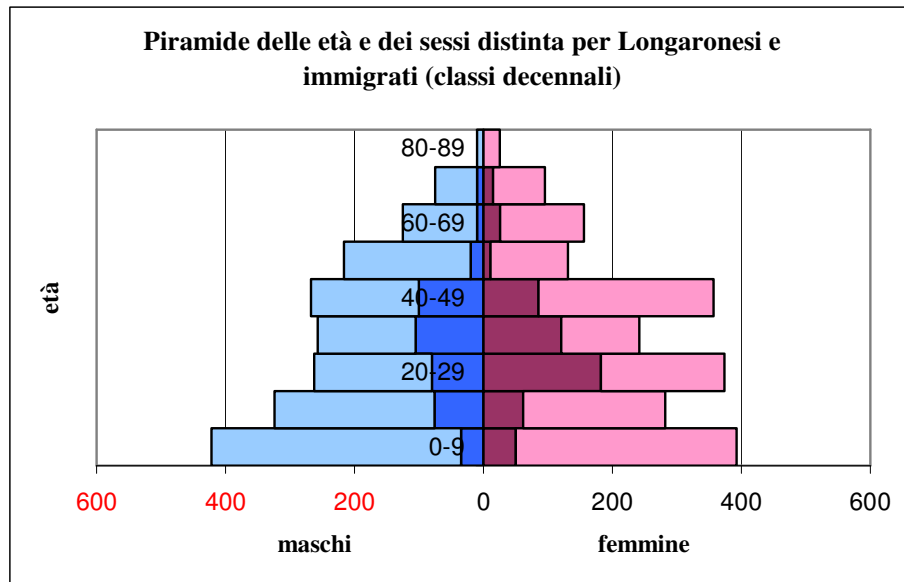
La piramide ottenuta potrebbe sembrare irregolare, ma si deve tener conto che essa rispecchia la composizione degli individui immigrati e perciò è plausibile ottenere una forte dispersione centrale, pochi bambini e ancor meno anziani. Nel complesso il grafico è simile a tutti quelli che raffigurano gruppi di immigrati in un determinato paese: le irregolarità dipendono dal carattere stesso dell'immigrazione.

Infine ritengo sia interessante riproporre la piramide iniziale, distinguendo però tra componente immigrata e componente Longarone, in modo da capire come era costituita la società.



Sommando le numerosità degli immigrati con quella dei Longaronesi, la piramide diventa meno frastagliata e più regolare: gli immigrati nel comune di Longarone colmano, in parte, i buchi lasciati dalla popolazione del luogo; viceversa, le lacune dovute alla selezione della migratorietà (pochi anziani e pochi bambini), sono riempite dalla gente del posto. Il quadro, in complesso, ci mostra una società che, nonostante l'avvento dell'industrializzazione, ha mantenuto una struttura piuttosto giovane, in cui non è ancora avvenuto il declino della fecondità. In ogni caso, comunque, la base della piramide resta troppo larga e sproporzionata rispetto alle restanti classi d'età. Per il resto, nonostante le irregolarità di cui ho già parlato, la piramide rispecchia le società di quel periodo: la sua struttura è, per così dire, "classica" poiché la grande maggioranza dei paesi era organizzata con una struttura simile a quella analizzata.

Pure per quest'ultimo caso è interessante osservare la piramide calcolata su classi decennali.



Come già prima osservato il grafico risulta meno frastagliato e più compatto, anche se non si riescono ad eliminare tutte le irregolarità dovute, per lo più, alla composizione per sesso ed età dei Longaronesi soprattutto nelle età centrali.

5. Gli immigrati

Con migrazione si intende un trasferimento permanente o momentaneo di individui singoli o di gruppi da un territorio ad un altro. È utile studiare la migratorietà perché permette di capire sia quale impatto abbiano sulla popolazione residente determinati fenomeni avvenuti nel territorio (attrarre o allontanare gli individui), sia comprendere quale sia lo sviluppo economico e, quindi, il benessere del paese esaminato: più il paese è sviluppato più intense risultano le immigrazioni, mentre più il territorio è povero e finanziariamente arretrato più sono consistenti le emigrazioni. In particolare ciò che intendo qui analizzare è il movimento migratorio che ha coinvolto il comune di Longarone tra il 1961 e il 1971. La principale causa che ha spinto all'emigrazione i Longaronesi è stata sicuramente la strage del Vajont: alcuni individui, dopo aver perso sia beni che affetti, se ne sono andati dal paese e non sono più tornati. Le cause, invece, che hanno favorito l'immigrazione sono prettamente di natura economica: la costruzione nel centro abitato di nuove case assicurava migliori condizioni di vita e la ricostruzione delle industrie offriva a numerosi individui l'opportunità di sfuggire alle condizioni di povertà trovando un impiego o migliorando il proprio posto di lavoro. Purtroppo per la natura stessa del censimento che rileva le caratteristiche delle persone presenti in un determinato luogo, ma non è in grado di cogliere coloro che ne sono uscite, non è possibile risalire all'ammontare degli individui emigrati dal comune di Longarone. Al contrario è possibile risalire ai soggetti immigrati e, grazie alle due differenti domande sul luogo di dimora presenti nel *foglio individuale della persona*, è possibile distinguere due periodi di immigrazione nel comune di Longarone:

- primo periodo tra l'Ottobre 1961 e l'Ottobre 1966,
- secondo periodo tra l'Ottobre 1966 e l'Ottobre 1971.

La tabella proposta qui di seguito mostra le numerosità assolute per i due periodi di migrazione divisi per maschi e femmine.

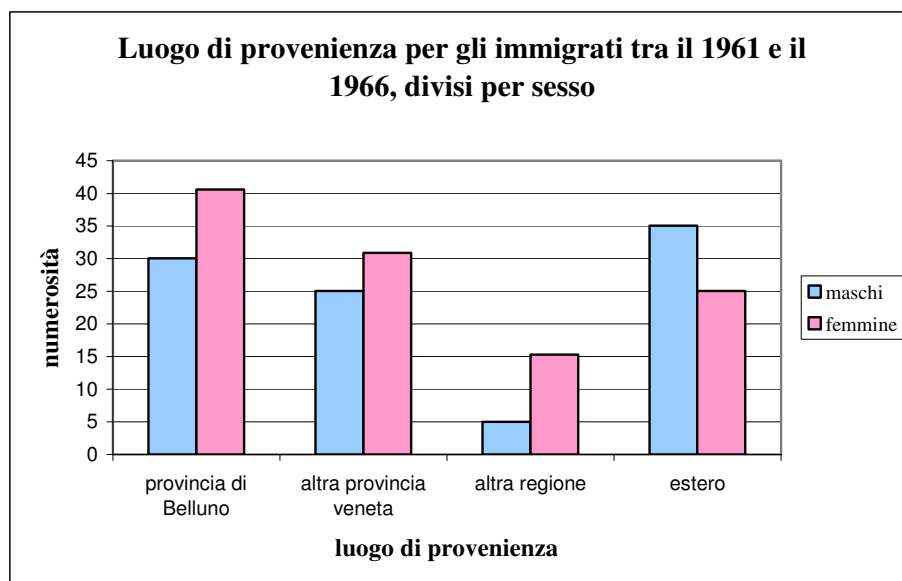
periodo di immigrazione	sesso		totale
	maschi	femmine	
1961-1966	19	22	41
1966-1971	68	87	155

Come si può notare, la numerosità degli individui migrati nel secondo periodo è quasi il quadruplo di quelli immigrati nel primo periodo. Sicuramente la strage del Vajont, avvenuta nel 1963, ha scoraggiato molte persone a recarsi nel comune di Longarone: le prospettive di lavoro risultavano praticamente nulle e, dato che il paese era completamente distrutto, era impensabile che qualcuno cercasse una casa per trasferirsi. Si nota, inoltre, che tra uomini e donne non c'è grande differenza: l'immigrazione ha coinvolto in modo equilibrato entrambi i sessi. La seconda fase di immigrazione, invece, è più consistente: la ricostruzione delle industrie, grazie anche a fondi statali, ha probabilmente attratto molti individui che vedevano nelle fabbriche che riaprivano un futuro economico stabile; per di più anche in paese cominciava la ricostruzione delle abitazioni per cui era più facile trovare una casa. In questa seconda migrazione sono più coinvolte le donne rispetto agli uomini.

Per capire la composizione degli individui immigrati nel comune di Longarone ho ritenuto opportuno osservare il loro luogo di provenienza: per la migrazione del primo periodo ho riportato il luogo di dimora al 1961, per la migrazione del secondo periodo, invece, il luogo di dimora al 1966.

Tutte le numerosità dei successivi grafici presentati sono state pesate in base al coefficiente di riporto all'universo.

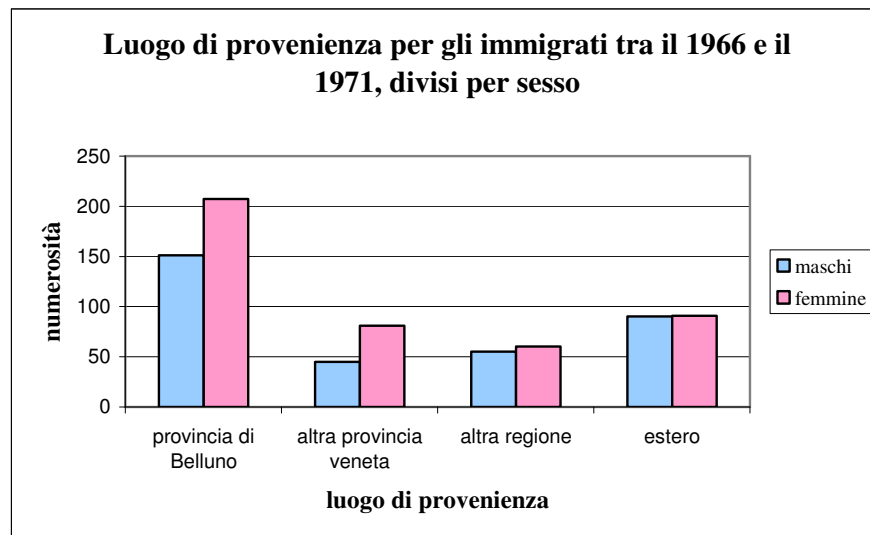
Il primo istogramma riportato riguarda gli individui migrati tra il 1961 e il 1966.



Prima di commentare il grafico vorrei ricordare che i dati a disposizione per descrivere la prima migrazione sono davvero pochi perciò è ammissibile che ci siano distorsioni ed errori nei valori osservati. Questo non significa che i risultati ottenuti non siano da prendere in considerazione, ma devono essere interpretati come una via da seguire piuttosto che come punto d'arrivo definitivo.

La maggior parte degli immigrati proviene dalla provincia di Belluno, presumibilmente, persone che arrivano da paesi vicini. Anche l'immigrazione dell'estero è rilevante: probabilmente, sono individui emigrati dal comune di Longarone e poi tornati: è difficile pensare che all'epoca l'Italia, e soprattutto il comune di Longarone, fosse visto come luogo di immigrazione per individui stranieri; è piuttosto plausibile pensarlo come un luogo di ritorno per i nativi. Pure l'immigrazione dalle altre province venete è consistente anche se bisogna considerare che la numerosità indicata è da spalmare in quattro province (dalle province di Venezia e Verona non si registra nessun emigrato) e che in quelle di Rovigo e Vicenza ad emigrare sono solo donne: il maggior contributo è dato dalle emigrazioni dalla provincia di Treviso.

Il secondo grafico, invece, riguarda gli individui immigrati nel comune di Longarone nel secondo periodo.



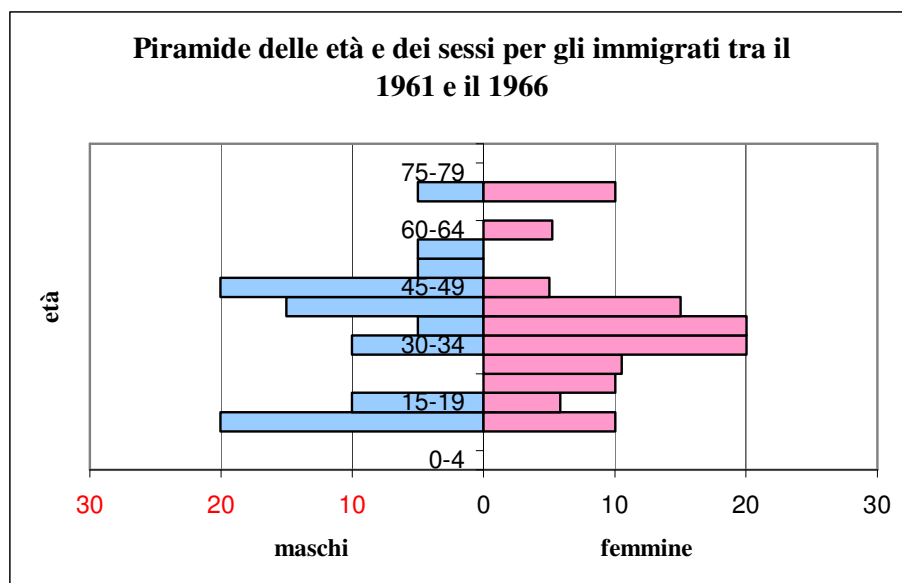
La prima cosa che si nota nel grafico proposto è che le numerosità sono più elevate. La maggior parte di individui migrati provengono, anche in questo caso, dalla provincia di Belluno. Sono per lo più persone che dai paesi limitrofi si riversano nel comune di Longarone: la grande strage del Vajont ha creato numerosi vuoti tra la popolazione

Longarone in età lavorativa e i nuovi posti di lavoro, lasciati scoperti, hanno favorito la migrazione interna alla provincia. Pure le migrazioni dall'estero sono aumentate. Anche le migrazioni da altre regioni italiane sono aumentate: probabilmente sono coinvolte le regioni vicine alla provincia di Belluno che conoscono la situazione del comune di Longarone e decidono di trasferirsi. Per le restanti province venete, (esclusa la provincia di Rovigo, che è la provincia veneta più lontana dal comune di Longarone, da cui non si ha notizia di nessun emigrante), le migrazioni aumentano: in particolare è ancora la provincia di Treviso quella da cui sono emigrati più individui.

Interessante notare che dalla provincia di Belluno ad emigrare sono molto di più le donne: nell'area interessata era stata riaperta un'azienda manifatturiera che verosimilmente attirava il lavoro femminile. Dai restanti luoghi di migrazione (tranne per le province di Verona e Venezia da cui emigrano solo individui di sesso femminile) l'emigrazione coinvolge equamente donne e uomini: famiglie giovani o sposi che avevano anticipato la data del matrimonio perché il nuovo paese offriva migliori opportunità lavorative.

Per completare l'analisi sulla migratorietà è opportuno costruire le piramidi per età e sesso dei migranti per il primo ed il secondo periodo. In questo modo possiamo ottenere una chiara e complessiva visione del fenomeno che investe il comune di Longarone in due periodi così vicini, ma così diversi tra loro.

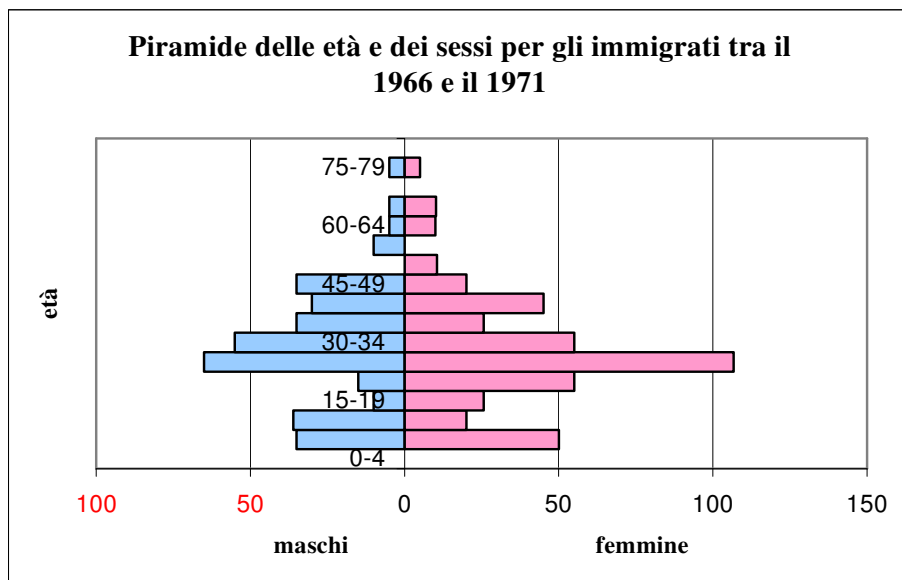
Come di consueto il primo grafico riguarda gli immigrati tra il 1961 e il 1966.



Prima di tutto è bene ricordare che le età riportate nel grafico sono quelle all'Ottobre 1971, perciò nella descrizione bisogna riportare il momento dell'immigrazione a 5-10 anni prima della classe d'età indicata.

La piramide mostra come ad emigrare fossero famiglie con figli piccoli o adolescenti, che in qualche caso portavano con loro i nonni anziani. Le prime due classi d'età, se riportate al 1961 sono, infatti, i figli degli individui che si trovano nella parte centrale del grafico. La discrepanza di 5-10 anni tra le età delle donne e quella degli uomini può essere attribuita alla differenza che intercorre tra età al matrimonio per uomini e donne: solitamente gli uomini si sposavano più tardi con donne più giovani. L'ultima parte della piramide coinvolge per lo più donne anziane ed è inverosimile pensare che esse siano migrate dal loro paese d'origine per trovare lavoro: sono, piuttosto, vedove che hanno lasciato la loro terra con il figlio o la figlia sposata.

La seconda piramide per età e sesso riguarda gli individui immigrati nel secondo periodo preso in considerazione.



Anche in questo caso vorrei ricordare che le età presenti nel grafico sono quelle all'Ottobre 1971, quindi nell'analisi del grafico bisogna tener conto che le immigrazioni devono essere riportate ad età tra 0-5 anni prima.

La piramide, rispetto alla precedente, è più compatta e le numerosità sono più elevate, tuttavia le conclusioni a cui si giunge sono le medesime: la prime tre classi d'età sono i figli degli individui presenti nella parte centrale del grafico, che, in alcuni casi,

coinvolgevano nella migrazione anche i genitori anziani di cui si prendevano cura. Tra gli individui anziani non si notano differenze di genere: le quantità di uomini e donne sono simili. La diversità tra numerosità di uomini e donne (la quota di donne è maggiore rispetto a quella degli uomini) è da imputare principalmente alle classi d'età 20-24 e 25-29: nella prima le donne sono circa il quadruplo degli uomini, nella seconda sono quasi il doppio. Probabilmente molte delle fabbriche insediatesi nel comune di Longarone preferivano servirsi di manodopera femminile.

6. La nuzialità

Lo studio della nuzialità potrebbe sembrare superfluo visto l'intento della ricerca: stabilire come si è ripopolato il comune di Longarone. Il matrimonio, più che aspetto demografico è considerato, a tutti gli effetti, un fenomeno sociale. Tuttavia è doveroso tener presente che nella società dell'epoca (e forse ancora oggi) esisteva una stretta relazione tra nuzialità e fecondità: la quasi totalità del processo riproduttivo avveniva nel matrimonio. Infatti, era il matrimonio a svolgere il ruolo di regolatore della natalità. Inoltre, è utile tenere presente che la nuzialità permetteva di studiare la formazione delle famiglie: era con il matrimonio che gli sposi iniziavano la vita di coppia. E' questo secondo aspetto che, più del primo, mi preme analizzare: dopo la strage del 9 Ottobre i superstiti hanno sancito nuovi legami familiari o, in altri termini, si sono sposati con più intensità (per i giovani) o risposati per dar vita a nuove famiglie e, in qualche modo, far rinascere la comunità ferita, oppure hanno preferito lasciare ad altri individui, venuti da fuori, il compito di ricostruire il loro paese?

Grazie al programma SAS ho costruito le tabelle pesate per età della donne già coniugate (visto che la domanda sull'ultimo matrimonio celebrato era riservata solo a questo sottogruppo della popolazione) e anno di celebrazione dell'ultimo matrimonio per tutte le donne residenti nel comune di Longarone al 1971, per le donne Longaronesi e per le donne immigrate (vedi tabella).

Per analizzare l'andamento della nuzialità sono partita dal 1953, 10 anni prima dalla strage, in modo da avere un quadro più ampio per analizzare tale fenomeno. Ho escluso il 1971 poiché la raccolta dei dati è stata eseguita ad Ottobre e quindi i dati non si riferiscono all'intero anno (vedi tabella). In seguito ho trasferito le tabelle ottenute in Microsoft Excel e qui ho calcolato i tassi specifici di nuzialità per ciascuna età in ogni anno e, successivamente, il tasso di nuzialità totale per ogni anno.

tasso di nuzialità specifico

$$s(x,t) = \frac{M(x,t)}{D(x,t)}$$

$D(x,t)$ = numero totale di donne in età x
al censimento 1971

tasso di nuzialità totale

$$TNT(t) = \sum_{17}^{77} s(x,t) = \sum_{17}^{77} \frac{M(x,t)}{D(x,t)}$$

$M(x,t)$ = numero totale di matrimoni
celebrato dalle donne in età x

Tabella per età e anno del matrimonio³

età	anno																		Totale
	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	
15	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	25,87
16	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	40,20
17	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	20,04
18	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	50,33
19	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,53	0,00	0,00	25,57
20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	35,07
21	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	35,07
22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	5,01	5,01	45,91
23	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02	5,01	20,04
24	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	5,01	5,01	5,01	15,03	0,00	5,01	45,09
25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,53	5,01	10,02	10,84	5,01	0,00	56,45
26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,24	0,00	5,01	0,00	0,00	15,26
27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	10,02	5,01	10,02	15,03	5,01	50,10
28	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	5,01	10,02	0,00	5,01	5,01	0,00	5,01	5,53	50,62
29	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	5,01	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	20,04
30	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	5,01	10,02	15,03	10,02	5,01	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	60,12
31	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02
32	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	5,01	0,00	0,00	5,01	0,00	5,01	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	25,05
33	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02	5,01	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	5,24	0,00	0,00	35,30
34	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	5,01	0,00	0,00	15,03
35	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	5,01	25,05
36	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
37	0,00	5,01	0,00	5,01	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	25,05
38	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	20,04
39	5,01	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	25,67
40	5,01	0,00	5,01	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30,06
41	5,01	0,00	5,01	0,00	0,00	5,01	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	35,07
42	5,01	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	5,01	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	35,07
43	10,02	5,01	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	50,10
44	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	35,07
45	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	25,05
46	0,00	0,00	10,02	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	35,07
47	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	35,07
48	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30,88
49	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	45,32
50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	20,04
51	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	20,04
52	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
53	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,23
54	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,54
55	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02
56	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15,03
57	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15,03
58	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15,03
59	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	20,04
60	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	35,07
61	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	20,04
62	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02
63	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15,26
64	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01
65	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	25,05
66	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15,25
67	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02
68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02
69	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02
70	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02
71	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02
72	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,02
73	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01
74	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	20,05
75	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
76	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15,03
77	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01
Totale	35,07	10,02	30,06	5,01	15,03	30,06	35,07	20,04	30,06	20,04	25,05	50,10	25,57	35,30	35,07	61,70	50,10	40,60	

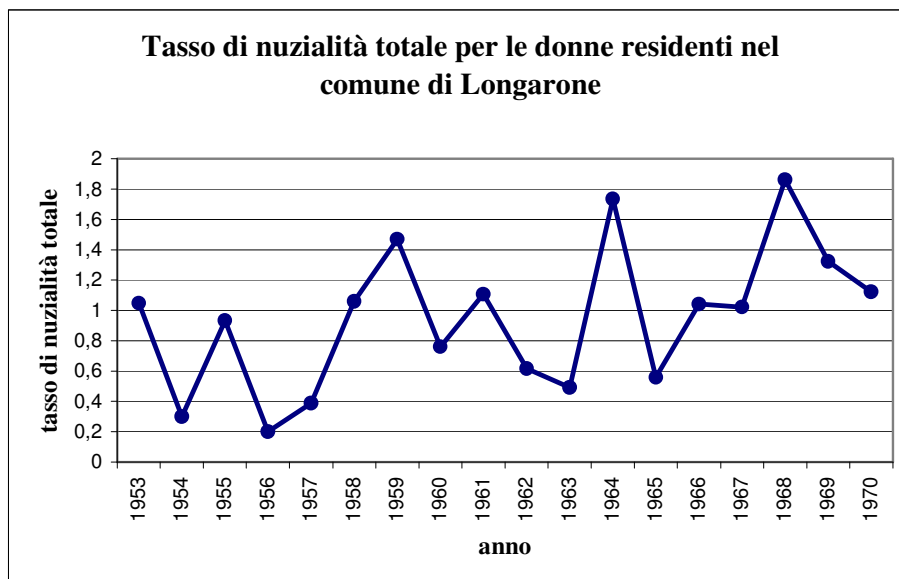
³ Il totale di riga indica la numerosità delle donne vive per quell'età all'Ottobre 1971. Il totale di colonna è la somma dei matrimoni celebrati nell'anno considerato. Le numerosità sono state pesate attraverso il coefficiente di riporto all'universo.

Ho scelto come indice il tasso di nuzialità totale perché è il più significativo ed il migliore per analizzare la nuzialità, visto che mette in relazione il numero di matrimoni celebrato nell'anno t da donne in età x con il totale delle donne in età x e ne calcolo la somma. Essendo il tasso di nuzialità totale un indicatore di intensità del fenomeno studiato, non è necessario modificare le età riportandole all'anno su cui si calcolava il tasso: il risultato non cambierebbe. Le analisi sui dati sono state eseguite trasversalmente, anno per anno, perciò, non essendo state considerate le coorti di donne, il tasso di nuzialità totale può essere anche maggiore del 100%.

Non si deve dimenticare che i dati provengono dalla rilevazione del censimento e, purtroppo, il grande problema del censimento è quello di essere, per questi aspetti, un'indagine retrospettiva: c'è il dubbio sull'attendibilità della risposta a causa della memoria (anche se le donne difficilmente dimenticano la data del proprio matrimonio) e la questione relativa alla mortalità. Ad essere intervistate, infatti, sono solo le donne vive alla data del censimento, di conseguenza vengono esclusi tutti i dati e le informazioni relative ai soggetti deceduti. Per superare questo problema ho supposto che la mortalità tra donne che hanno celebrato il matrimonio e donne nubili sia la stessa. In realtà il tasso di mortalità è lievemente più elevato per le nubili ma, visto che si tratta di una leggera discrepanza i due tassi possono essere considerati simili.

I risultati ottenuti, per facilitarne la lettura, sono stati inseriti in un grafico: in ascissa è stato messo l'anno, in ordinata il valore del tasso di nuzialità totale. In corrispondenza di ogni anno c'è un solo valore della variabile, e quindi la serie storica viene rappresentata da una serie di punti. Per rendere meglio visibili i cambiamenti e comunicare l'idea di un processo che si sviluppa, questi punti sono stati uniti tramite una linea spezzata. Questa congiunzione dei punti è legittima in quanto la variabile "tempo" è una variabile cardinale.

Il primo grafico riportato mostra l'andamento della nuzialità per la totalità della popolazione femminile del comune di Longarone.



Fino al 1956 la nuzialità sembra calare leggermente, alternando valori più alti (vicino al 100%) a valori più bassi (circa 30%). Dal 1957 si verifica un incremento nel tasso di nuzialità che ha il suo culmine nel 1959 quando arriva a quota 147%, per poi cominciare a discendere.

Nel 1963, anno della strage, si è registrato un picco negativo a cui corrisponde un valore del 50%. Tale valore non si registrava dal 1958, 6 anni prima. L'anno successivo, il 1964, il tasso di nuzialità schizza in alto raggiungendo quota 174%: un recupero davvero straordinario, mai registrato negli anni precedenti presi in considerazione. Nonostante la rapida ricaduta dell'anno successivo, il cui valore sfiora di poco quello del 1963, il tasso di nuzialità prende a risalire e, nel 1968, raggiunge il nuovo record di 183%, per poi scendere nei successivi due anni.

In questo primo grafico, però, non è possibile distinguere tra nuzialità delle donne Longaronesi e nuzialità delle immigrate, e quindi capire l'andamento dei due tassi di nuzialità per le due differenti categorie di donne.

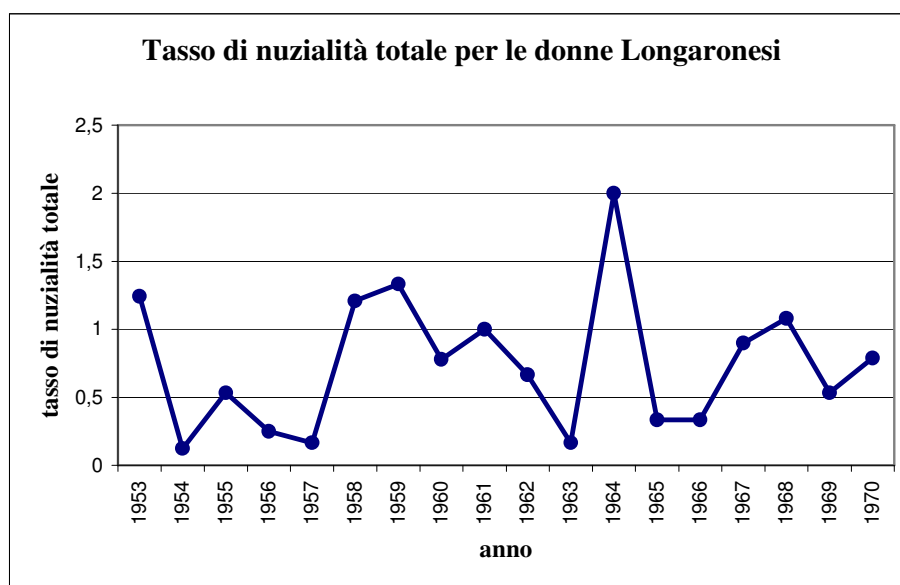
La tabella seguente indica il numero di matrimoni dichiarati nell'Ottobre 1971 dalle donne Longaronesi e dalle donne immigrate nel comune di Longarone, dal 1953 al 1970.

Tale tabella è stata inserita per permettere di osservare su quali numerosità sono state condotte le analisi. Ovviamente i valori inseriti sono stati ricavati pesando le unità del campione.

I dati potrebbero sembrare veramente esigui, ma bisogna considerare che il comune ha, in tutto, circa 4000 residenti. I valori, perciò, paiono appropriati tranne per la prima parte delle donne immigrate che, come vorrei ricordare, hanno numerosità complessive basse: almeno fino al 1961 non erano ancora presenti nel comune e, per alcune, nei primi anni considerati non avevano ancora l'età per sposarsi.

gruppi	anno																	
	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Longaronesi	25	5	15	5	5	25	20	15	15	15	5	20	5	5	15	20	10	15
Immigrate	10	5	15	0	10	5	15	5	15	5	20	30	21	30	20	41	40	26
Totale	35	10	30	5	15	30	35	20	30	20	25	50	26	35	35	62	50	41

Il seguente grafico rappresenta l'andamento del tasso di nuzialità per le donne che fin dal 1961 hanno dichiarato di avere dimora abituale nel comune di Longarone.



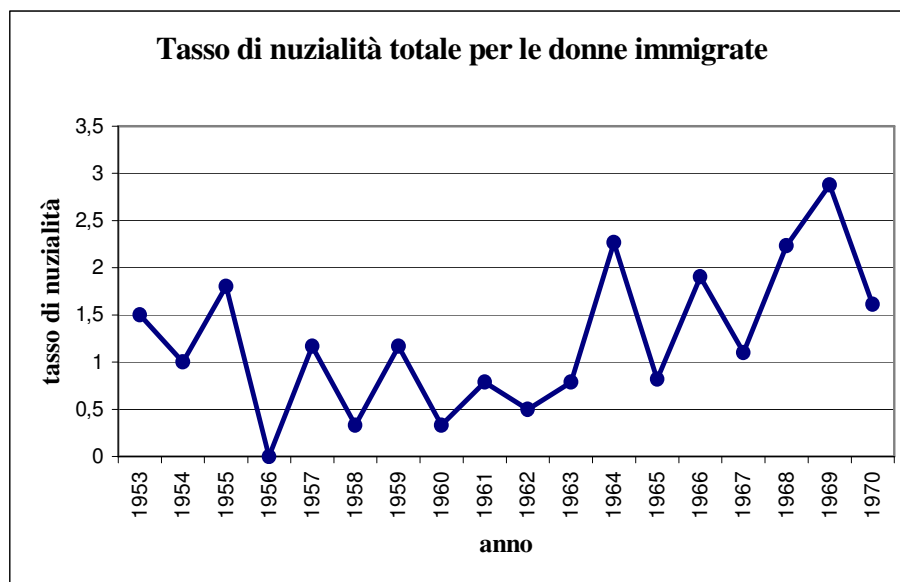
A parte l'alto valore (120%) registrato nel 1953, che potrebbe dipendere dalla mortalità, fino al 1957 si registrano valori piuttosto bassi del tasso di nuzialità. Da quell'anno inizia un aumento che culmina nel 1959: forse i lavori di costruzione della diga garantivano a molti individui un salario fisso e questo aumento di liquidità ha permesso a molte coppie di sposarsi producendo l'incremento registrato. Nonostante fin dal 1959

si cominci ad osservare una diminuzione della nuzialità, il 1963 non ha eguali: il tasso di nuzialità scende fino al 16%. L'anno dopo ha un'impennata positiva che porta il tasso ad assumere un valore del 200%. Negli anni successivi si registra una diminuzione nella celebrazione dei matrimoni, che sembra rimanere piuttosto stabile oscillando tra i valori 50% e 100%.

Si può concludere che a causa della strage del 1963 molti matrimoni non furono celebrati, in parte perché persone che avrebbero dovuto sposarsi erano morte, in parte perché molti fidanzati rimandarono il matrimonio perché avevano perso tutti i loro averi ed era il tempo del lutto, di piangere i propri cari scomparsi. L'anno successivo furono celebrati molti più matrimoni del consueto: sia tutti coloro che avevano rimandato le nozze, sia le nuove unioni di vedove e vedovi.

Le oscillazioni degli anni successivi probabilmente dipendono dalla fluttuazione della nuzialità: ad anni in cui ci si sposa poco si alternano anni in cui ci si sposa di più, al picco segue un recupero.

L'ultimo grafico rappresenta l'andamento della nuzialità per le donne immigrate.



In questo grafico è facile osservare come non sia presente un andamento anomalo per il 1963, anzi sembra proprio che da quell'anno il tasso di nuzialità abbia cominciato a crescere. Prima, infatti, il valore del tasso di nuzialità si mantiene basso: oscilla tra 0 e 110% con un picco nel 1955. Tuttavia il valore eccezionale che assume in quest'anno è

trascurabile sia per la pochezza di donne su cui è stato calcolato l'indice, quindi un problema di numerosità campionaria, sia perché ciò che interessa è il comportamento nuziale che le donne hanno tenuto dopo essere emigrate nel comune di Longarone e, di sicuro, si sa che almeno prima del 1961 i matrimoni sono stati celebrati in altri comuni. Inoltre è utile sottolineare che la grande maggioranza di immigrati è probabilmente entrata nel comune di Longarone dopo il 1963 (anno della strage): le numerosità degli individui emigrati tra il 1961 e il 1966 sono esigue e, se si ripartisce questo valore per il 1962 e il 1963 e lo si elimina dal totale immigrati, si osserverà che non vi saranno rilevanti differenze.

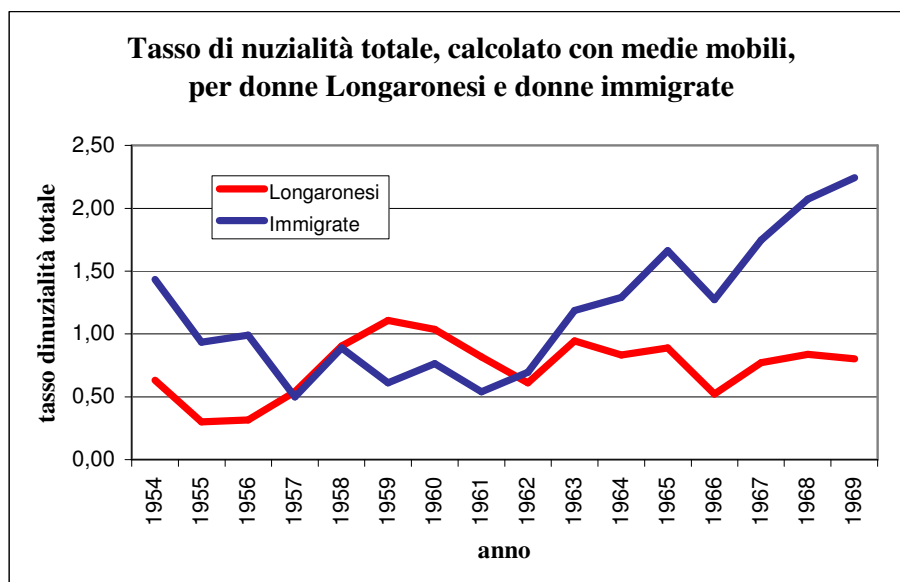
Interessante è osservare che dal 1964 la nuzialità si è mantenuta piuttosto alta, con un picco straordinario nel 1968-69. Sicuramente la costruzione di nuove industrie nel comune di Longarone avrà attirato giovani coppie che si sposavano poco prima di emigrare dal paese natio per cercare di guadagnare qualche soldo in più trovando occupazione nelle fabbriche che avevano appena riaperto i battenti. Non a caso da quando inizia la ricostruzione dell'area industriale la nuzialità delle donne immigrate aumenta.

Per completare l'analisi sono stati messi a confronto gli andamenti del tasso di nuzialità per le donne Longaronesi (in rosso) e per le donne immigrate (in blu). Poiché ad interessare era l'andamento generale e non la particolarità del valore del tasso in ogni anno si è proceduto utilizzando le medie mobili: per ogni anno è stato sommato il valore assunto dall'indice l'anno stesso, l'anno precedente e l'anno successivo, e si è diviso per tre.

Tasso di nuzialità medio

$$\overline{TNT(x)} = \frac{TNT(x-1) + TNT(x) + TNT(x+1)}{3}$$

Utilizzando questo procedimento, però, non si è potuto ricavare il tasso di nuzialità medio per il primo e l'ultimo anno considerati: per il 1953 mancava l'anno precedente e per il 1970 mancava l'anno successivo, per cui gli anni indicati nell'asse delle ascisse andranno dal 1954 al 1969.



In questo grafico si evidenziano la differenza nel comportamento nuziale tra donne Longaronesi e donne immigrate: le prime, dopo un aumento iniziale durato fino al 1959, iniziano un lento declino tanto che, alla fine del periodo considerato, l'indice di nuzialità si attesta su di un valore inferiore al 100%; per le donne immigrate, invece, dopo il 1961 inizia un rapido aumento del valore del tasso di nuzialità che le porta a superare il 200%. Si può dunque affermare che le maggiori responsabili dell'innalzamento del tasso di nuzialità totale siano le donne immigrate, poiché il valore dell'indice di nuzialità totale per le donne Longaronesi resta pressoché stabile dalla seconda metà del grafico. Tale risultato dipende principalmente del fatto che ad emigrare erano probabilmente donne che si erano già sposate e seguivano il marito con la speranza che questi trovasse nel nuovo comune un lavoro stabile e migliori condizioni di vita.

7. La fecondità

La fecondità è un aspetto fondamentale per comprendere come il comune di Longarone si sia ripopolato. La fecondità è, infatti un indicatore molto importante: oltre a segnalare il numero medio di figli per donna, permette di comprendere se c'è stata la volontà da parte dei residenti di ricostruire la loro società ferita.

La fecondità è un fenomeno molto complesso perché dipende da fattori biologici, culturali e sociali. Con fattori biologici si indicano tre aspetti:

- la durata e l'utilizzo riproduttivo dell'arco della vita fertile della donna,
- l'effetto riduttivo della mortalità,
- la lunghezza dell'intervallo tra gravidanze.

La durata della vita fertile è costituita da limiti invalicabili: la pubertà (15 anni circa) e la menopausa (circa 50 anni). In quest'arco di tempo la fertilità della donna non viene sempre sfruttata: la piena capacità riproduttiva si acquisisce qualche tempo dopo la pubertà e si perde diversi anni prima della menopausa, così che l'intervallo fertile medio è di circa 30 anni. Questo aspetto si riflette nella composizione per età delle donne di cui è sempre necessario tener presente: in un gruppo di donne giovani è più facile osservare un livello di fecondità più elevato rispetto ad un gruppo di donne più anziane poiché, quest'ultime, non sono più nel pieno del loro arco di vita fecondo.

La lunghezza dell'intervallo tra gravidanze che possono concretamente verificarsi determina il numero di figli che si possono effettivamente avere. Tale intervallo dipende da fattori biologici e comportamentali quali la durata dell'allattamento, la frequenza dei rapporti sessuali e il livello di mortalità intrauterina.

Quando si parla di fattori culturali si indicano i modi di vita dei membri di una società o di gruppi all'interno della società. Sono caratteri appresi e condivisi dai membri di una società, che sono alla base della cooperazione e della comunicazione, e costituiscono il contesto comune in cui gli individui vivono la propria vita. I fattori sociali includono sia aspetti materiali (come per esempio il cibo, l'abbigliamento, gli elettrodomestici...), sia aspetti immateriali (come il linguaggio, le tradizioni, le pratiche religiose...).

Con fattori sociali si intende il sistema di relazioni tra individui : i membri di una determinata società sono legati tra loro da relazioni strutturate sulla base di una cultura comune.

Fattori biologici, sociali e culturali sono fortemente collegati tra loro, tanto che spesso è difficile considerarli separatamente. La fecondità è il risultato di questo intreccio: il

fatto stesso che la fecondità sia legata alla nuzialità è un fenomeno culturale, l'età a cui ci si sposa solitamente è frutto di un fenomeno sociale, la possibilità di avere figli dipende da fattori biologici, ma il numero di figli dipende dalla cultura in cui l'individuo è stato educato e dalla società in cui è inserito.

Per ricavare il numero di nati per età della madre e anno, ho dovuto costruire con il programma SAS le tabelle incrociando l'età della donna con l'anno di nascita del primo figlio, del secondo figlio, del terzo figlio, del quarto figlio, del quinto figlio, del sesto figlio, per tutte le donne residenti al 1971 nel comune di Longarone, per le donne Longaronesi, per le donne immigrate. Nel gruppo di donne Longaronesi erano presenti, però, 9 donne che avevano partorito più di sei figli:

- 2 donne 7 figli,
- 2 donne 8 figli,
- 4 donne 9 figli,
- 1 donna 11 figli.

Con l'aiuto del programma SAS sono riuscita ad agganciare l'età di queste donne al 1971 all'anno in cui hanno dato alla luce il loro sesto figlio. Utilizzando queste informazioni ho distribuito i 23 figli mancanti a cadenza biennale dalla data di nascita del sesto figlio.

n° di figli	età	nascita 6°		nascita 7°		nascita 8°		nascita 9°		nascita 10°		nascita 11°
7	67	1937	+2	1939	+2							
7	69	1943	+2	1945	+2							
8	72	1930	+2	1932	+2	1934	+2					
8	68	1936	+2	1938	+2	1940	+2					
9	74	1925	+2	1927	+2	1929	+2	1931	+2			
9	61	1943	+2	1945	+2	1947	+2	1949	+2			
9	49	1955	+2	1957	+2	1959	+2	1961	+2			
9	50	1959	+2	1961	+2	1963	+2	1965	+2			
11	78	1923	+2	1925	+2	1927	+2	1929	+2	1931	+2	1933

Le caselle che sono state evidenziate in arancione contengono anni nell'intervallo di tempo considerato per l'analisi della fecondità.

Successivamente le sei tabelle di ogni gruppo sono state sommate per anno, in modo da ottenere un'unica tabella che contenesse i figli nati classificati per età della madre e anno di nascita dei figli.

Tabella per età della donna e numero di figli.⁴

età	anno																		Totale donne
	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	
14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	65
15	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	26
16	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	40
17	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20
18	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	50
19	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	26
20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	35
21	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	35
22	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5	46
23	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	20
24	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5	5	20	5	45
25	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21	10	6	0	56
26	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	5	0	15
27	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5	5	10	25	20	50
28	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	5	5	10	0	10	5	11	51
29	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5	0	0	5	5	0	0	5	20
30	0	0	0	0	5	0	5	0	0	5	5	30	20	25	20	20	5	10	60
31	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	5	0	0	10
32	0	0	0	0	0	0	0	10	0	5	0	10	10	0	0	5	0	5	25
33	0	0	0	0	0	0	0	5	5	5	5	10	10	5	5	10	5	0	35
34	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5	0	5	0	5	10	0	0	15
35	0	0	0	0	0	0	0	5	0	10	5	0	5	0	0	0	0	0	25
36	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
37	5	0	10	5	5	10	5	5	5	5	5	0	0	0	5	0	5	0	25
38	0	0	5	0	0	0	10	10	0	5	0	0	5	0	5	0	0	5	20
39	5	5	10	0	10	6	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	26
40	5	0	5	10	5	0	5	10	0	5	5	5	5	10	10	10	5	0	30
41	5	5	0	10	5	0	5	5	10	5	0	0	0	0	0	0	0	0	35
42	0	10	5	5	10	0	0	0	5	10	0	5	0	5	5	5	0	0	35
43	15	15	5	5	10	15	0	0	10	5	5	5	0	10	0	0	0	0	50
44	5	0	0	0	0	5	0	0	5	5	5	0	5	0	0	5	0	0	35
45	0	10	0	0	0	5	5	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25
46	5	0	0	5	5	5	0	0	10	0	5	0	0	0	0	0	0	0	35
47	0	5	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	35
48	5	0	0	0	10	0	0	0	5	0	0	0	5	0	0	0	0	0	31
49	15	5	5	0	5	5	5	0	5	0	5	0	5	0	0	0	0	0	45
50	5	0	5	0	0	0	5	0	5	0	5	0	5	0	0	0	0	0	20
51	5	0	5	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20
52	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
53	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
54	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11
55	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
56	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15
58	5	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15
59	0	5	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20
60	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	35
61	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20
62	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
63	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15
64	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
65	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25
66	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15
67	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
Totale nati	85	60	70	45	75	51	61	55	70	75	60	70	100	80	91	95	101	82	

⁴Il totale di riga indica la numerosità delle donne vive per quell'età al 1971. Il totale di colonna è la somma dei nati nell'anno considerato. Le numerosità sono state pesate attraverso il coefficiente di riporto all'universo.

Anche in questo caso, per capire il percorso di fecondità sono partita dal 1953 ed è stato escluso il 1971, poiché i dati per quest'ultimo anno non erano completi. In questo modo si sono tenuti presenti i fattori sociali e culturali che hanno interessato il comune nell'arco di tempo considerato. Se si fosse scelto di esaminare il comportamento fecondo delle donne pochi anni prima del 1963, si sarebbe potuto arrivare a conclusioni errate dato che non si conosceva la storia passata del territorio ed il passato è sempre utile per comprendere i dati che si vogliono esaminare.

Le tre tabelle ottenute sono state inserite nel programma Microsoft Excel dove sono state eseguite tutte le elaborazioni dei dati. Le analisi sono state svolte trasversalmente, poiché, solo in questo modo, è possibile evidenziare il comportamento fecondo dell'anno, che è quello di maggior interesse per la ricerca perché permette di capire se gli eventi verificatisi nel paese influenzino o meno il naturale corso della fecondità. Per descrivere il fenomeno in esame, ho ritenuto opportuno utilizzare il tasso di fecondità totale: prima ho calcolato, per tutti gli anni esaminati, il tasso specifico per numero di figli ed età della madre, in seguito, sommando tali tassi, ho costruito il tasso di fecondità totale.

tasso di fecondità specifico

$$f(x,t) = \frac{N(x,t)}{D(x,t)}$$

$N(x,t)$ = numero totale di nati da donne in età x al 1971

tasso di fecondità totale

$$TFT(t) = \sum_{15}^{66} f(x,t) = \sum_{15}^{66} \frac{N(x,t)}{D(x,t)}$$

$D(x,t)$ = numero totale di donne in età x al 1971

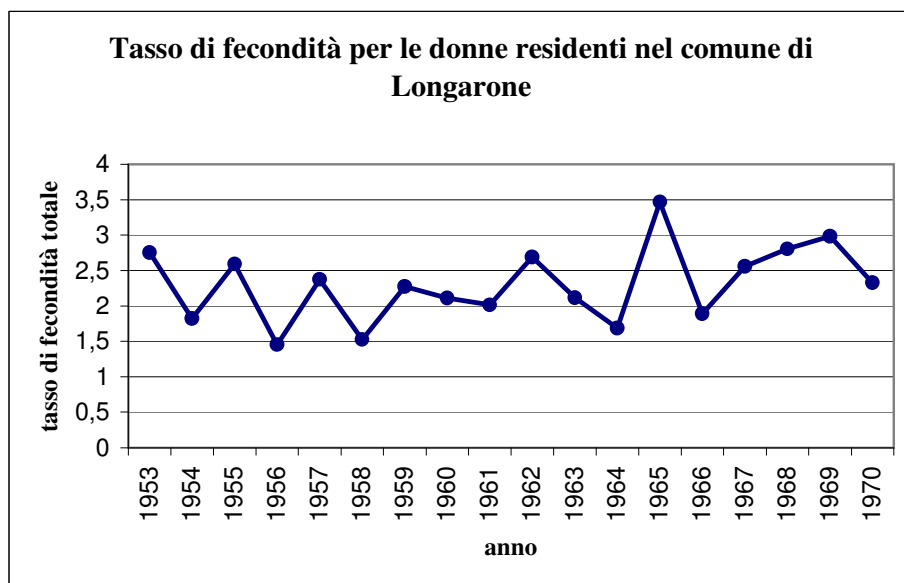
Tale indice permette un'immediata comprensione del fenomeno perché può anche essere letto come numero medio di figli per donna. I risultati ottenuti dalle analisi svolte sono stati inseriti in grafici che mettono in ascissa l'anno e in ordinata il valore assunto dal tasso di fecondità totale. Ho scelto di mostrare i dati grazie allo strumento grafico perché ritengo sia più facile ed immediato comprendere l'andamento del fenomeno e i fattori che lo hanno determinato. Poiché si è in presenza di una serie temporale, i valori del tasso di fecondità totale del singolo anno sono stati collegati al valore del tasso di fecondità totale dell'anno successivo tramite una linea spezzata.

Anche in questo caso si deve tenere presente che i dati utilizzati provengono da un'indagine retrospettiva: il censimento. Oltre al consueto problema di memoria,

riguardante soprattutto le donne meno giovani, è importante avere ben presente che la domanda relativa al numero di figli era riservata esclusivamente alle donne coniugate, vedove, separate legalmente e divorziate, perciò tutti i bambini nati da donne nubili sono stati esclusi dalla rilevazione. Tuttavia si può dire che:

- per una donna di qualunque età è difficile dimenticare la data di nascita dei propri figli; la maggior parte ricorda perfino l'ora esatta in cui il pargolo è nato e il suo peso;
- la fecondità nella società dell'epoca era fortemente legata alla nuzialità ed erano molto rari i casi in cui una donna dava alla luce un bambino senza essere sposata, tanto più che spesso, quando una ragazza si accorgeva di essere in "dolce attesa", si avviava con un matrimonio riparatore;
- dall'accertamento del numero di figli avuti rimangono esclusi solo quei bambini nati da donne ancora nubili al 1971 (anno della rilevazione) poiché tutte le altre donne, anche se hanno partorito senza essersi sposate e, solo in seguito, hanno celebrato il matrimonio, vengono interpellate.

Il primo grafico è quello relativo a tutte le donne residenti all'Ottobre 1971 nel comune di Longarone.



Prima di procedere all'esposizione e al commento dei risultati ottenuti vorrei far presente che i dati su cui sono state svolte tutte le analisi fanno riferimento alla

fecondità dichiarata dalle donne residenti nell'Ottobre 1971 nel comune di Longarone, non alla fecondità delle residenti nei vari anni.

Tra il 1953 e il 1961, nonostante le irregolarità del grafico, il valore del tasso di fecondità totale si mantiene piuttosto stabile e si attesta intorno al valore di 2 figli per donna. Nel 1962 si assiste ad un leggero e momentaneo innalzamento; nel 1964 si manifesta un picco negativo che tocca il valore 1.7: una valore simile non si registrava da 5 anni. L'eccezionalità di tale cifra è testimoniata dal picco positivo seguente che registra un valore di 3.5 figli per donna. Negli ultimi anni considerati la fecondità delle donne del comune di Longarone si mantiene abbastanza elevata: il tasso di fecondità totale si aggira tra 2.3 e i 3 figli per donna.

Da questo grafico, quindi, possiamo dedurre che gli effetti della strage del 1963 si sono riflessi in una diminuzione drastica delle nascite nel 1964 e in un aumento sorprendente nell'anno successivo. In più, se si utilizza come centro del grafico il 1963, anno in cui è avvenuta la strage, e, quindi, plausibile spartirle acque tra un prima e un dopo, il grafico può essere diviso in due periodi di tempo: 1953-1962 e 1964-1970. Se per ognuno di questi due archi temporali si calcola la media del tasso di fecondità totale si ottengono i seguenti risultati:

- tra il 1953 e il 1962 si ottiene un valore pari a 2.2 figli per donna,
- tra il 1964 e il 1970 si osserva il valore 2,5.

Si può perciò concludere che effettivamente, dopo la strage del Vajont, si è verificato un innalzamento della fecondità per le donne del comune di Longarone.

Interessante notare che i valori più alti di fecondità (1955 e 1969) sono stati preceduti da valori elevati di nuzialità (1954 e 1968): la natalità era fortemente regolamentata dal matrimonio e perciò è plausibile aspettarsi un tale andamento.

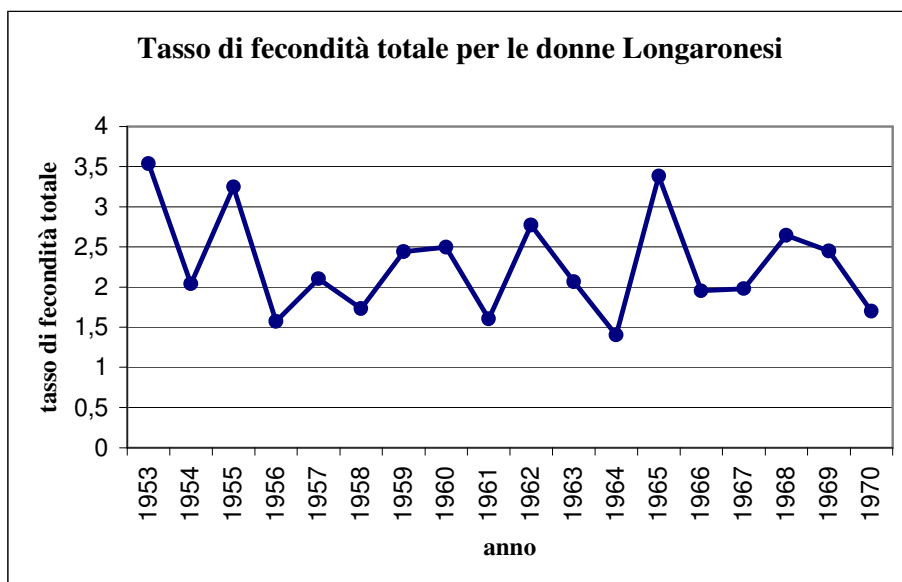
Per capire meglio cosa successe in quegli anni, è necessario osservare il comportamento fecondo per le donne Longaronesi e per le donne immigrate. In questo modo ci si può rendere conto del reale andamento della fecondità poiché si esaminano gruppi al loro interno omogenei.

La tabella di seguito riportata mostra il numero totale di nascite per i due differenti aggregati di donne nei diversi anni considerati. I dati sono stati ottenuti pesando le unità statistiche attraverso i coefficienti di riporto all'universo e arrotondati all'intero più vicino. I dati sono stati inseriti per permettere di capire su quali numerosità si è lavorato.

gruppo	anno																	
	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Longaronesi	85	50	55	35	50	45	35	40	45	50	45	35	50	35	30	35	35	25
Immigrate	0	10	15	10	25	6	26	15	25	25	15	35	50	45	61	60	66	57
Totale	85	60	70	45	75	51	61	55	70	75	60	70	100	80	91	95	101	82

Come già osservato per lo studio sulla nuzialità, solo le numerosità relative alle donne immigrate, per la prima parte del grafico, creano qualche perplessità perché sono molto basse. Tali valori sono probabilmente dovuti al fatto che: alcune donne erano troppo giovani per avere un figlio; almeno fino al 1961 la fecondità si è manifestata fuori dal comune di Longarone, le numerosità complessive delle donne immigrate sono relativamente basse.

Il primo grafico che analizzo è quello relativo alle donne Longaronesi.



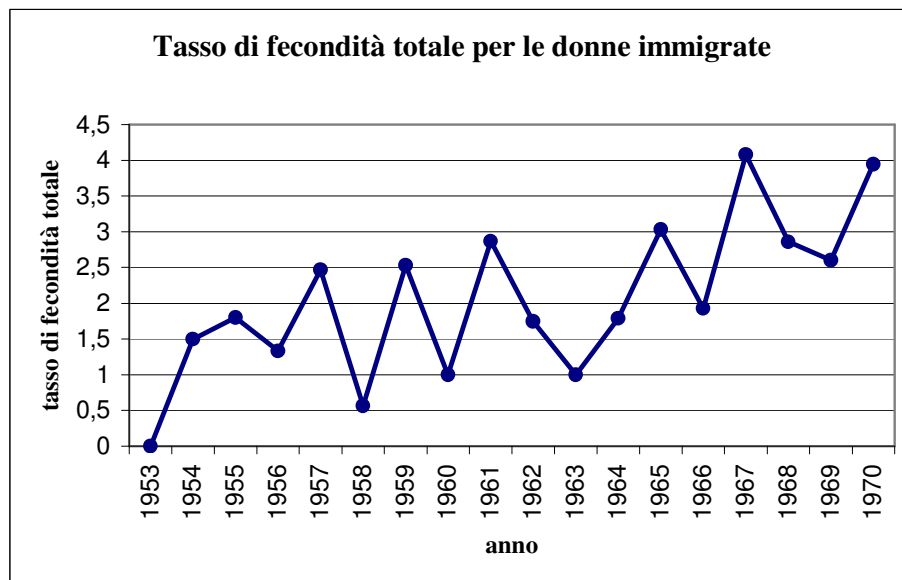
Fino al 1958 si assiste ad una brusca caduta del tasso di fecondità totale: si passa da un massimo di 3.5 figli per donna ad 1.7. Fino al 1963 i valori registrati si mantengono abbastanza costanti: mediamente intorno ai 2 figli. Nel 1964 si osserva un picco negativo pari a 1.4. Un valore del genere non si era mai verificato nei 10 anni precedenti. Questo valore è fortemente influenzato dalla strage del Vajont: le nascite sono drasticamente ridotte proprio l'anno seguente al disastro. Già l'anno successivo (1965) si registra un recupero del tasso di fecondità totale che registra un valore pari a

3.4 . Tale valore è davvero molto elevato se si considera che è molto vicino ai valori registrati più di 10 anni prima, quando ancora non si era verificato un calo delle nascite. È interessante osservare che nel 1964 si verifica un picco positivo nella rilevazione della nuzialità che si traduce, nel 1965, in un picco di fecondità. I due aspetti sono sicuramente collegati in maniera molto forte. Dopo lo straripamento della diga del Vajont molte famiglie sono state distrutte, molte persone oltre a perdere i loro parenti hanno perso i loro averi. Non possiamo sapere quanti individui, scoraggiati e poveri, abbiano lasciato Longarone per cercare di ricostruirsi una vita altrove, ma possiamo affermare con certezza che coloro che sono rimasti non si sono persi d'animo: hanno formato nuove famiglie l'anno dopo alla strage e, come conseguenza al matrimonio, sono nati i nuovi Longaronesi.

Negli ultimi anni considerati il tasso sembra calare gradualmente: oscilla tra 2.6 a 1.7 figli per donna.

Utilizzando sempre il 1963 come fulcro per dividere il grafico in due periodi, si ricava che il tasso di fecondità medio tra il 1953 e il 1962 è di 2.4 figli per donna, mentre tra il 1964 e il 1970 il valore medio dell'indice si attesta intorno a 2.2 figli per donna. Ciò indica che nonostante il picco registrato nel 1965, in cui si osserva un'elevatissima natalità, il calo della fecondità, già in atto e visibile soprattutto nella prima parte del grafico, non si è mai arrestato. Questo significa che c'è stata la volontà di ricominciare riformando "famiglia", ma una volta trovato il nuovo equilibrio sono ripresi i comportamenti già adottati in passato e responsabili del calo delle nascite.

Passo ora ad analizzare il grafico del tasso di fecondità totale per le donne immigrate nel comune di Longarone.



Escludendo il 1953 in cui non si verifica nemmeno un parto da parte di donne successivamente immigrate, il tasso di fecondità totale si mantiene piuttosto costante fino al 1963 oscillando tra 0.7 e 2.6. Dopo quest'anno comincia gradualmente a salire fino a raggiungere i 4 figli per donna. Come si può notare dal grafico, la strage del Vajont non ha influito sulla fecondità delle donne straniere: è vero che nel 1963 si registra un valore basso, ma si deve ricordare che il disastro è avvenuto ad Ottobre perciò avrebbe dovuto avere ricadute negative sulla natalità dell'anno successivo. Ciò non è confermato dai dati in parte perché, almeno fino al 1961, la fecondità delle donne immigrate non contribuisce alla crescita del comune di Longarone poiché il fenomeno migratorio è ancora irrilevante e la maggior parte di esse arriva nel comune dopo il 1964.

I valori così elevati del tasso di fecondità totale registrato negli ultimi anni considerati sono probabilmente dovuti al fatto che ad emigrare erano soprattutto giovani coppie che, nella maggior parte dei casi, aspettavano una stabilità economica per avere il loro primo figlio.

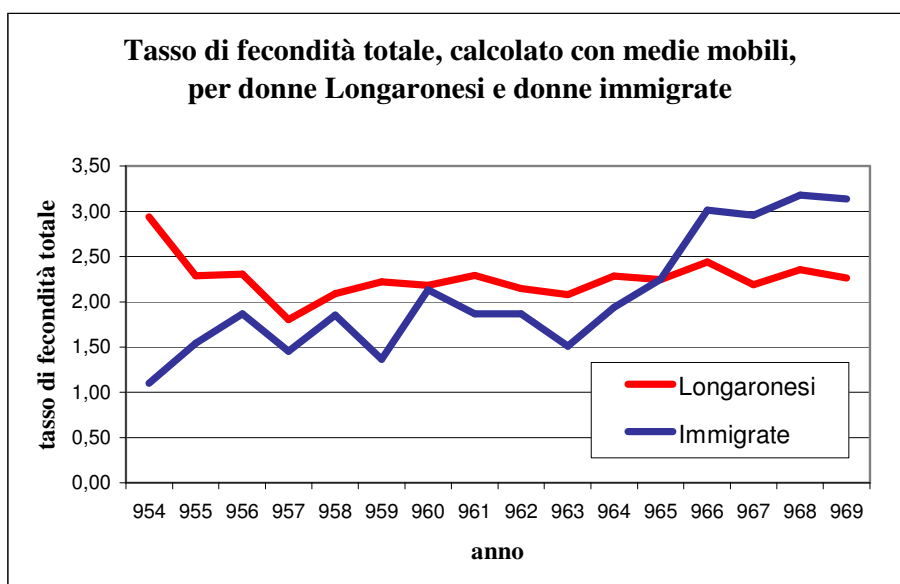
Se si calcolano le medie del tasso di fecondità totale per le donne immigrate, distinguendo tra "prima del 1963" e "dopo il 1963", ci si accorge che tra il 1953 e il 1962 il valore del tasso è pari a 1.6 figli per donna, mentre nel periodo 1964-1970 si arriva a 2.9. Ciò significa che dopo la strage le donne immigrate hanno palesato un comportamento fecondo più intenso rispetto alle donne Longaronesi. Non si può certo dire che tale comportamento sia stato il frutto della tragedia poiché la maggior parte di esse non l'ha vissuta; direi, piuttosto che il fatto stesso che immigrassero coppie giovani, la cui moglie non avesse una storia feconda alle spalle, non avesse, cioè, avuto ancora figli, ha determinato un aumento così spiccato della fecondità. Perciò l'innalzamento della fecondità nel comune di Longarone e il suo conseguente ripopolamento è avvenuto grazie soprattutto all'apporto delle donne immigrate.

L'ultimo grafico riguarda il confronto dell'andamento del tasso di nuzialità totale tra donne Longaronesi e donne immigrate. Per cercare di cogliere l'andamento generale del tasso nei due gruppi si è proceduto ricalcolando il tasso con medie mobili: per ogni anno esaminato è stato sommato il valore dell'indice dell'anno stesso, dell'anno precedente e dell'anno successivo; poi si è diviso per tre.

Tasso di fecondità medio

$$\overline{TFT(x)} = \frac{TFT(x-1) + TFT(x) + TFT(x+1)}{3}$$

Operando in questo modo, però si sono persi il primo (1953) e l'ultimo (1970) anno perché mancavano da sommare rispettivamente l'anno precedente e l'anno successivo.



Il tasso di fecondità totale per le donne Longaronesi, tranne per i primi quattro anni in cui diminuisce (era in corso la transizione demografica), si mantiene piuttosto costante, intorno ai 2,2 figli per donna, per tutto l'arco di periodo considerato e, fino al 1965, e i suoi valori sono sempre superiori a quelli osservati per le donne immigrate. Per le donne immigrate, invece, fino al 1963, non si riesce ad individuare un andamento specifico: il tasso oscilla continuamente crescendo e diminuendo, chiaro segnale della pochezza dei dati. Successivamente, invece, è chiaramente visibile la sua tendenza ad un rapido aumento che lo porta a superare il valore del tasso di fecondità delle donne Longaronesi attestandosi su di un valore di circa 3 figli per donna, che sembra stabilizzarsi negli ultimi quattro anni. L'aumento di fecondità, registrato nell'intero comune, è imputabile alle donne immigrate che adottavano un comportamento fecondo più elevato rispetto alle donne Longaronesi che, mantenendo il loro pressoché costante, non sarebbero riuscite a far fronte, nel breve periodo, al ripopolamento del comune.

8. Conclusioni

Dalle analisi condotte sono emerse sostanziali differenze tra popolazione Longaronese e individui immigrati. Il primo aspetto riguarda la struttura per età e sesso dei due gruppi: gli immigrati evidenziano una struttura piuttosto giovane, sono pochi, infatti, i bambini e gli anziani immigrati. Si trattava di giovani coppie appena sposate, che in alcuni casi portavano con loro figli piccoli o i genitori di cui si dovevano prendere cura. Principalmente essi provenivano dalla provincia di Belluno e sono emigrati dal loro paese dopo il 1963. Rilevante per il secondo periodo di migrazione (1966-1970) l'emigrazione femminile: donne tra i 20 ed i 29 arrivate nel comune ed impiegate nelle fabbriche che utilizzavano principalmente manodopera femminile (industrie manifatturiere).

La struttura per età e sesso dei Longaronesi, oltre ad essere tendenzialmente più anziana, è particolarmente frastagliata e irregolare soprattutto nella parte centrale dove, oltre alla morte prematura di molti individui a causa della strage del 1963, si è aggiunta l'emigrazione che si sa avvenuta, ma purtroppo non si è in grado di quantificare.

La seconda disuguaglianza riscontrabile tra i due aggregati riguarda la nuzialità.

Per le donne Longaronesi essa è fortemente influenzata dalle vicende specifiche del paese: aumenta durante i lavori di costruzione della diga poiché veniva garantito un salario fisso a molti uomini permettendo a molte coppie di sposarsi grazie alla conquista di una stabilità economica; cala bruscamente nel 1963, l'anno della strage, in parte perché molte persone che avrebbero dovuto sposarsi erano morte, in parte perché molti fidanzati rimandarono il matrimonio perché non avevano più nulla; l'anno successivo la nuzialità osservata è elevatissima poiché si celebrarono i matrimoni che coinvolgevano tutti coloro che avevano rinviato le nozze e le nuove unioni tra vedove e vedovi. Tuttavia se si osserva l'andamento della nuzialità nel generale si nota che essa, nonostante le oscillazioni e una diminuzione iniziale, rimane pressoché costante per quasi tutto l'arco del periodo analizzato.

Al contrario, per le donne immigrate la nuzialità non sembra risentire della tragedia: la maggior parte dell'immigrazione arriverà proprio dopo il 1963. Da quest'anno, infatti, la nuzialità per questo gruppo di donne cresce vertiginosamente: il ripristino dell'area industriale e le migliori qualità di vita assicurate dalla costruzione di nuove abitazioni hanno attirato giovani coppie che si sposavano poco prima di emigrare o poco dopo con la speranza di un lavoro stabile e una casa dignitosa nel comune di Longarone.

L'andamento generale della nuzialità delle donne immigrate è, perciò, in continuo aumento, soprattutto dopo il 1961.

Anche nel comportamento fecondo tra i due gruppi di donne considerati si sono evidenziati atteggiamenti alquanto diversi.

Per le donne Longaronesi fino al 1963 la fecondità rimane piuttosto costante, l'anno successivo le nascite sono drasticamente ridotte a causa della strage, ma già nel 1965 si verifica un sorprendente recupero: le nuove unioni celebrate l'anno prima hanno avuto come conseguenza un aumento della natalità. Dopo quest'anno la fecondità comincia a calare gradualmente. Se si osserva l'andamento generale delle fecondità, smussando le varie irregolarità, si nota che essa, esclusi i primi quattro anni in cui diminuisce, si mantiene costante per tutto l'arco del periodo considerato. Inoltre, dopo il 1963 la fecondità media, nonostante l'eccezionale picco positivo, è più bassa di quella registrata tra il 1953 e il 1962: il calo della fecondità, già in atto, non si è mai arrestato. I Longaronesi, quindi, hanno reagito alla strage formando nuove famiglie e, di conseguenza, mettendo al mondo nuovi bambini, ma poi hanno ripreso i comportamenti che avevano adottato in passato, responsabili del calo della natalità.

Per le donne immigrate la fecondità resta costante fino al 1963 e poi comincia rapidamente ad aumentare, superando abbondantemente quella delle Longaronesi: la stabilità economica, raggiunta grazie ad un lavoro fisso, e le buone condizioni abitative hanno portato le numerose nuove coppie immigrate ad avere il loro primo figlio. Tant'è vero che tra il 1953 e il 1962 si è registrato un comportamento fecondo nettamente inferiore a quello osservato tra il 1964 e il 1970, e non si può certo dire che tale comportamento sia conseguenza del disastro, poiché la maggior parte delle donne considerate non vi ha assistito. Una così elevata fecondità è dovuta alle caratteristiche dei migranti: donne appena sposate che non avevano ancora avuto figli e seguivano il marito alla ricerca della sicurezza economica e che, una volta trovata, hanno realizzato il loro progetto familiare. L'andamento generale della fecondità per le donne immigrate evidenzia, infatti, un rapido aumento della natalità a partire del 1963.

Si può perciò concludere che le ipotesi formulate sono state confermate: i Longaronesi hanno sicuramente reagito al disastro del Vajont, come nel passato si è reagito a forti riduzioni di popolazione dovute a guerre, carestie o epidemie, mentre gli immigrati hanno dimostrato un comportamento fecondo più elevato rispetto alla restante popolazione, indipendentemente dalle tragiche vicissitudini attraversate del comune. I primi, infatti, dopo un brusco abbassamento di nuzialità e fecondità hanno palesato

dapprima una consistente ripresa della nuzialità, che poi si è tradotta in uno spiccato aumento della fecondità. Questa spinta al ripopolamento, però, si è esaurita nell'arco di circa tre anni, tant'è che sono ripresi i medesimi comportamenti abbandonati per far fronte alla strage. Sono perciò le coppie immigrate a permettere, nel breve periodo, il ripopolamento del comune di Longarone grazie ad un elevato comportamento fecondo, permesso dalla ripresa delle attività produttive del comune e dalle migliori condizioni di vita offerte dalla ricostruzione.

Lo studio del ripopolamento del comune di Longarone dopo la strage del Vajont, che ha provocato in pochi istanti la morte di circa un terzo della popolazione residente, ci aiuta a comprendere i meccanismi ed i fattori che possono contribuire alla rinascita economica e sociale di un luogo colpito da un disastro.

Longarone è un monito per la prevedibilità del disastro, purtroppo ancora troppo spesso ignorato in Italia, ma è anche una speranza di futuro per chi subisce simili lutti.

Ringraziamenti

Grazie alla mia famiglia:

che ha gioito per i miei successi e mi ha rinfancato nei momenti difficili.

Grazie alle mie amiche, agli amici e ai compagni:

con loro ho condiviso passioni e sfide del mio percorso di studi.

Grazie ai docenti:

con competenza ed umanità, hanno alimentato e sostenuto i miei interessi.

Grazie in particolare al Professor Fiorenzo Rossi:

sotto la sua guida e facendo tesoro dei suoi suggerimenti ho potuto perfezionare e portare a termine questo lavoro.

Bibliografia

- Agostinelli C., Sartorelli S. *Introduzione al linguaggio di SAS System*, Facoltà di Scienze Statistiche, Università di Padova, Padova, 2002.
- Cervellati Pier Luigi, *Identità perduta e assenza dell'urbanistica*, in M. Reberschak, I. Mattozzi (2009).
- Corona Mauro, *Il volo della martora*, Vivalda Editori, Torino, 1997.
- Giddens Anthony, *Fondamenti di sociologia*, il Mulino, Bologna, 2006.
- Istat, *Atti del censimento, volume 11*, ISTAT, Roma, 1972.
- Istat, *Dati per comune sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni, fascicolo 21 (provincia di Belluno)*, ISTAT, Roma, 1973.
- Istat, *Elenco alfabetico dei comuni e relativo numero di codice al 24 Ottobre 1971*, ISTAT, Roma, 1972.
- Livi Bacci Massimo, *Introduzione alla demografia*, Loescher Editore, Torino, 1981.
- Palla Luciana, *La «nuova città» e la sua gente: un difficile percorso dal 1963 a oggi*, in M. Reberschak, I. Mattozzi (2009).
- Reberschak Maurizio e Mattozzi Ivo, *Il Vajont dopo il Vajont*, ricerche Marsilio, Venezia, 2009.
- Rossi Fiorenzo, *La popolazione di Longarone, 1951-2001*, in M. Reberschak, I. Mattozzi (2009).
- www.vajont.net (sito del Comune di Longarone)